Comune di Riccione
Assessorato Pubblica Istruzione

Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale
Anno scolastico 2006-2007

PROPOSTE DEFINITIVE

(riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della Ricerca
con protocollo n. 6414/C12
come attività di aggiornamento
anno scolastico 2006-07 per 12 ore)

Supervisione del Progetto
Dott.ssa Ester Sabetta, Dirigente Settore Pubblica Istruzione

Consulente tecnico-scientifico del Progetto
Prof. Francesco De Bartolomeis

Coordinamento
Dott.ssa Salimbeni Angelica, Responsabile Centro di documentazione

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria organizzativa del Progetto
Viale Carpi n. 2 Riccione e Viale Torino (ex Centro per l'Impiego)
tel. 0541.648675 – tel.0541/601479
e-mail: pubblicaistruzione@comune.riccione.rn.it - www.comune.riccione.rn.it

Indice

NOTE INFORMATIVE PER I DOCENTI pag. 2

SCHEDA D'ISCRIZIONE pag. 3

AREE DISCIPLINARI – PROPOSTE DEFINITIVE

Area Antropologia
- Esperta: Federica Foschi pag. 4

Area Storia dell'arte
- Esperto: Francesco Caggio pag. 5
- Esperta: Ilaria Prosperi pag. 6

Area Sociologia
- Esperta: Marisa Anconelli pag. 8

Area Scienze del comportamento
- Esperto: Mirco Ciavatti pag. 11
- Esperto: Francesco Caggio pag. 14
- Esperta: Patrizia Serra pag. 15
- Esperte: Isotta Macini, Lisa Ammirati (approccio operativo) pag. 18
- Esperta: Barbara Riva (approccio sociologico) pag. 20

Area Alimentazione e territorio
- Esperto: Edgardo Canducci pag. 23
- Esperta: Anna Chiara Capriz pag. 28
- Esperta: Nunzia Ramponi pag. 29
- Laboratorio di cucina condotto da Antonella Bacchini pag. 31

Area Scienze ambientali
- Esperta: Valeria Angelini pag. 32

Area Mondo animale
- Esperti: Anna Maria Amadori, Francesca Fabbri, Ciriaco Fratello, Nadia Maccaferri, Cristina Paltrinieri, Ivana Sacchi, Ilaria Monari, Fabio Vergoni pag. 34

Note informative per i docenti

Hai già aderito al *Progetto Scuola-Beni Naturali, Ambientali, Culturali*?
Se per te è la prima volta … ma anche per chi ha già aderito gli anni scorsi, si comunicano le modalità di adesione al *Progetto Scuola-Beni Naturali, Ambientali, Culturali* e alcune informazioni e impegni relativi alla partecipazione.

A pag. 3 troverai la scheda d'iscrizione
Sei invitato/a a compilare la scheda d'iscrizione in tutte le sue parti, a provvedere al visto della dirigenza scolastica e a consegnarla alla Segreteria Organizzativa del Progetto (vedi recapiti in copertina) **entro venerdi' 8 settembre 2006**. La puntuale consegna delle schede permetterà di avere le informazioni necessarie per una prima organizzazione progettuale.

Hai già sentito parlare del pomeriggio di Pre-progettazione?
A coloro che aderiscono per la prima volta, si rende noto che il corso di preprogettazione ha un posto centrale nelle strategie del progetto: offre l'opportunità di ribadire brevemente i significati essenziali del Progetto e di avviare il lavoro per aree disciplinari secondo la metodologia del "Lavorare per progetti".
A tutti coloro che aderiranno al progetto si comunica che: il pomeriggio di pre-progettazione avrà luogo il giorno **mercoledì 27 settembre 2006** presso la Sala Teatro della Scuola Elementare "A. Brandi" – Riccione dalle ore 15.30 alle ore 18.30.

Lo svolgimento prevede: una prima parte in seduta plenaria e una seconda parte costituita da riunioni separate relativamente alle diverse aree del progetto.
In plenaria, gli esperti a turno prenderanno la parola e introdurranno la proposta
Seguirà la suddivisione in gruppi dove ogni esperto, accompagnato da un referente di area (che medierà i rapporti tra docenti ed esperto e verbalizzerà l'incontro), potrà approfondire l'argomento accennato in precedenza e avviare la discussione coi docenti sui temi proposti. L'incontro terminerà con l'assunzione di accordi per gli impegni successivi e la bibliografia minima da utilizzare.

A proposito di documentazione …
Ai docenti sarà garantito il supporto per la documentazione in itinere e finale (testi, articoli, materiali audiovisivi ecc.)

Come proseguirà il progetto?
Continuerà ad incontrare l'esperto dell'area tematica scelta attraverso **incontri mensili** (da ottobre ad aprile circa) da concordare con la referente d'area della Segreteria Organizzativa.
Rispetto alla documentazione delle ricerche, si procederà alla **compilazione in ogni incontro della scheda Banca Dati** selezionando in itinere i dati significativi della ricerca sia in forma scritta sia in forma di allegato iconografico (disegni, foto ecc.); ciò permetterà la verifica sull'andamento del lavoro anche in vista della Rassegna finale del progetto. **Sarà garantito, oltre al supporto logistico** da parte della Segreteria Organizzativa, **il supporto tecnico** (audiovisivo, grafico, fotografico e informatico) sia in appoggio allo sviluppo delle ricerche sia in preparazione della documentazione per la Rassegna Finale.

SCHEDA ISCRIZIONE
da consegnare entro venerdì 8 settembre 2006

Scuola/e:
(nome della scuola, indirizzo, telefono, e.mail)
_____

_____

Classe/i- Sezione: _____

Nome e Cognome del/i docente/i:
_____

_____

Scelta dell'Area e dell'argomento del Progetto Speciale (prevedere una sola scelta):

- Nel caso in cui l'area fosse condotta da più esperti, si prega di precisare, oltre all'area, il nome dell'esperto scelto.

AREA_____

ESPERTO/A_____

Riccione, _____ _____
(firma del/i docente/i)

N.B. Gli esperti delle aree disciplinari hanno individuato una disponibilita' precisa per la gestione delle ricerche, pertanto in caso di sovraffollamento di un'area, i docenti saranno invitati a modificare la scelta.

VISTO DELLA DIRIGENZA SCOLASTICA:_____

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Area Antropologia
Esperta Federica Foschi

ANTROPOLOGIA

Ri-cerca la tua storia attraverso il viaggio

"*Ci sono bambini che si riempiono le tasche di sassolini bianchi e li buttano per terra in modo da saper ritrovare la strada anche di notte, alla luce della luna. Ci sono dei bambini che non riescono a fare provviste di sassolini… e lasciano delle briciole di pane secco, come traccia per tornare a casa".* (Andrea Canevaro).
La proposta dell'area antropologica per l'anno scolastico 2006/2007 fa riferimento alla dimensione antropologica del viaggio, inteso come dimensione culturale per conoscere se stessi, per riscoprirsi, per aprirsi agli altri. La conoscenza e la coscienza che ognuno acquisisce della propria personalità e del proprio essere, vanno rafforzate mediante la consapevolezza che ogni individuo ha di "essere al mondo" e di "stare dentro il mondo".
Identità e Mondo sono quindi gli elementi che portano a sviluppare l'idea del viaggio, la scoperta di sé e dell'altro. Il viaggio è avventura, è scoperta di nuovi luoghi, è immaginazione, è magia, è mistero, è conoscenza di sé e dell'altro. Il viaggio è scoperta, memoria, relazioni, emozioni, incontri, esplorazione. Questi gli elementi che si possono sviluppare nel progetto, e che insieme danno l'idea del viaggio.
Viaggiare significa anche sviluppare la fantasia e l'immaginario: compiere un viaggio immaginario, il viaggio ideale verso un mondo di…

CARATTERI DEL PROGETTO

- Dimensione antropologica del viaggio, quali elementi sono presenti nel viaggio, nell'immagine del viaggiare.
- Cosa mettiamo in valigia? Come ci prepariamo per intraprendere un viaggio?
- Il viaggio è incontro: quali sono le forme concrete in cui ci si può incontrare?
- Teniamo un diario di bordo per le nostre avventure
- Incontro con l'altro. Viaggiare porta a conoscere nuovi mondi e nuove culture.
- Come può essere il viaggio fantastico

PERCORSO DEL PROGETTO

Destinatari: Scuola dell'Infanzia – Scuola Elementare – Scuola Media
Tempi: la scelta, dei materiali e degli strumenti necessari sarà effettuata in collaborazione con gli insegnanti in relazione al tema individuato e al livello scolastico.
Il percorso può essere sviluppato anche attraverso dei racconti (il viaggio compiuto da Ulisse, Robinson Crusoe…)
Saranno previsti anche dei piccoli laboratori presso le classi partecipanti durante il corso dell'anno scolastico.

PERCORSO

L' esperto d'area incontrerà gli insegnati proponendo, insieme a loro, un percorso da seguire durante l'anno scolastico. Incontrerà le classi presso le scuole con piccoli laboratori e incontri.

Bibliografia

Barbara Curcio Rubertini, *Ho una musica nel cuore: appunti di viaggio* Pendragon, Bologna, 2000
F. Michel, *Altrove, il settimo senso: antropologia del viaggio,* MC, Milano, 2003
Roberto Piumini, *Il re dei viaggi: Ulisse*, nuove edizione romane, Roma, 2001
I cento viaggi Milano, Longanesi
J. Swift, *I viaggi di Gulliver*
La bussola perditempo: provincia di Rimini guida per piccoli viaggiatori. – Rimini, Provincia Assessorato al Turismo
Sanders, *Indovinelli: viaggi*, A S. Dorligo della Valle: EL
P. Granzotto*, Ulisse*, Rizzoli, Milano, 2000
Francesca Lazzarato*, 100 fiabe venute da lontano*, Mondatori, Milano, 2003
Yambo*, Capitan Fanfara: il giro del mondo in automobile*, Einaudi, Torino, 2000
Daniel De Foe, *Robinson Crusoe*
Air mail da, Ed. Piemme, Casale Monferrato
J. Verne*, Il giro del mondo in 80 giorni*, Piemme edizioni
Tutti parenti, tutti differenti - Direzione Scolastica II Circolo di Santarcangelo di Romagna, ed. La Mandragora

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Scheda breve della proposta
Area Storia dell'arte
Esperto Francesco Caggio

Ogni quadro un mondo

Che ogni quadro sia un mondo tutto da scoprire è convinzione comune e corrente; ed è questo che si vuole suggerire ai bambini e ai ragazzi: scoprirlo, attraversarlo comprendendo che un dipinto è un mondo, seppure *solo (!!)* una rappresentazione del mondo che ci circonda. Allora ci si affaccia in un quadro, si entra in un quadro, lo si smonta, lo si attraversa,…si può passeggiare in un quadro. Certo è che i quadri, almeno in particolare rispetto ai generi della **natura morta, del paesaggio e del ritratto (generi che saranno presi in esame in questo percorso)**, sono tentativi di riprendere, riportare, reinventare il mondo che guardiamo, che ci attrae, che ci richiama e che ci seduce. Sono riproduzioni del mondo, ma sono sicuramente e certamente creazioni ex novo del mondo e delle sue parti e/o frammenti da parte di un soggetto (l'artista) che, riproducendolo, lo trasforma e ne crea di nuovi modificandone parti e frammenti. E' di questa operazione drammatica, è di questo rapporto infinito e impegnativo fra il mondo e il soggetto-artista attraverso il quale quest'ultimo vuole ricreare "altro" che ci si occuperà; si inviteranno i bambini e i ragazzi a cogliere l'avventura e la scommessa che sta dietro ogni quadro, che ogni quadro è.
Come si ritrae qualcuno? Come ci si ritrae? Cosa vuole dire "prendere e cogliere" qualcuno? Come si restituisce un paesaggio? Cosa vuol dire "riprendere la natura"? Come si coglie l'evidenza delle mele sul tavolo? Cosa vuol dire "impossessarsi" di un oggetto? Cosa vuol dire "prendere e cogliere", "riprendere", "impossessarsi" con gli occhi sapendo che è con la mano che poi si dà vita a qualcosa? E' quindi un invito a riguardare il mondo per non dimenticarlo; a partire dai dipinti che paiono, appunto, vivi, parlanti e come "veri". Il lavoro si accentrerà su autori dal '900 fino ai giorni nostri.

METODOLOGIA

Il percorso prevede che ogni gruppo classe[1] parta dal genere pittorico, dal dipinto o dalla/dalle visione/i che più hanno attratto gli occhi, il cuore e i sensi dei bambini e/o ragazzi e si articolerà in un progressivo approfondimento secondo l'ottica della ricerca utilizzando più linguaggi, strumenti e codici in un'ottica di ibridazione, accostamento e scambio disciplinare rompendo schemi strettamente disciplinari.
Quindi per ogni "finestra aperta" per "ogni dipinto scelto" o per ogni pittore sarà previsto un appoggio ai docenti affinché essi siano esplorati e analizzati in modo poliedrico e aperto ai fini di un trattamento, di un' elaborazione e di un approfondimento i più problematici possibili attraverso un costante lavoro di documentazione; saranno utilizzati diversi modi e codici (da quello descrittivo e narrativo, a quello destrutturante e/o ricostruttivo, a quello analitico, a quello ludico e corporeo…) a secondo di come meglio sarà ritenuto opportuno dal docente (anche insieme ai bambini e ragazzi) e comunque in un'ottica soprattutto attenta a un'esplorazione del "dipinto" anche con una successiva produzione di manufatti i più diversificati possibili attivando tutti "i sensi e le intelligenze", ritornando ai volti, al paesaggi e agli oggetti che ci circondano.

RUOLO DELL'ESPERTO

L'esperto offrirà, a secondo di quanto previsto dal progetto, periodica consulenza e orientamento metodologico alle docenti secondo le linee di cui sopra. Fornirà anche una minima bibliografia di base sulle questioni emerse.
Fin da ora si chiarisce che il materiale utilizzabile dal docente è in stretta correlazione al gruppo dei bambini e dei ragazzi e all'andamento del percorso in un'ampia libertà rispetto al contesto classe, ai livelli della stessa e in relazione a quanto programmato in un tentativo di integrazione e ampliamento degli itinerari didattici già previsti.

TEMPI

E' previsto di media un incontro al mese a partire da ottobre 2006 fino ad aprile 2007 (in genere di lunedì e martedì in orari da concordare).E' possibile seguire un massimo di 5 ricerche

[1] [1] Il progetto sarà modificato, in termini di contenuti e di conduzione in base all'età dei bambini e/o ragazzi; pertanto i percorsi per le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado saranno diversi.

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Scheda breve della proposta
Area Storia dell'arte
Esperto Ilaria Prosperi

Immagini affamate
Il linguaggio del cibo e il linguaggio dell'arte: paesaggio e società medievale

Raccontare, attraverso le immagini, le vicende del cibo, dei sistemi di produzione e dei modelli di consumo, della società medievale: questo l'intento con cui nasce questo progetto.
Le arti figurative, la pittura soprattutto, quando si applicano a temi che attengono alla sfera del gusto o alla specificità degli alimenti, siano essi prodotti di prima natura o elaborati di cucina, per loro codice interno fanno prevalere non tanto la suggestione evocativa di quel cibo, contrariamente a quanto avviene leggendo una fonte, quanto piuttosto la sua rappresentazione descrittiva.
L'interpretazione dell'opera d'arte nella sua interezza formale richiede un'applicazione intellettuale che raffredda, per così dire, l'immediatezza della percezione sensoriale cui la rappresentazione allude e percorre altre vie: quelle dell' iconologia, della filologia, della simbologia, quelle puntigliose dell'attribuzione e della datazione.
Perché allora scegliere di raccontare il cibo attraverso le immagini? Se ci si distacca da questo rigido, seppure fondamentale, almeno per gli storici dell'arte, "disciplinare" iconografico, lo studio delle immagini può diventare un elemento privilegiato per lo studio della storia dell'alimentazione nella storia della civiltà; la storia dell'arte e dell'alimentazione procedono in parallelo ma mentre la prima cita solo occasionalmente la seconda, la storia dell'alimentazione, si rivolge alla prima per documentare tradizioni o per descrivere relazioni sociali.
Molti artisti nel corso dei secoli si sono dedicati a raffigurare nelle loro opere soggetti di tema conviviale. Ad esempio, nella pittura occidentale, a partire dal Medioevo, i luoghi naturalmente deputati alla raffigurazione della tavola e dei cibi sono le rappresentazioni delle scene evangeliche (*Ultima Cena*, *Nozze di Cana*) dove l'allestimento delle vivande ha un valore simbolico altamente significativo. Tuttavia, come ovvio, per la principale funzione allusiva di tali raffigurazioni e per le caratteristiche proprie dell'arte, le immagini della cucina hanno un carattere generico e sintetico e focalizzano solo alcuni degli elementi in relazione con la narrazione sacra: il vino, il pane e il pesce sulla tavola eucaristica. Accanto alle rappresentazioni sacre, in cui, come si è detto, prevale una dimensione simbolica del cibo, il Medioevo offre un nutrito apparato iconografico di manoscritti miniati, in cui non ci sono scene più realistiche di quelle dei pasti: calendari dei mesi, banchetti, scene di vita quotidiana in ambiente monastico, pranzi contadini, solo per citare alcuni dei temi più affrontati dai miniatori medievali. Queste le principali fonti iconografiche che si intendono utilizzare al fine didattico di questo progetto.
La produzione pittorica medievale, così come quella moderna e contemporanea, **offre**, dunque, **un quadro preciso** non solo **dei prodotti e del cibo** (così come le tecniche di conservazione e di produzione degli alimenti) che si trovava sulle tavole di contadini, signori e uomini di chiesa medievali, ma descrive, **scene di vita quotidiana** che premettono di ricostruire il quadro sociale dell'epoca, quale, ad esempio, la gerarchia della tavole o, ancora, la relazione tra tipologia di alimenti e statuto sociale delle persone. Ed è proprio su questo ultimo aspetto, ovvero **la relazione tipologia di alimento-*qualità* della persona**, che questo progetto intende soffermarsi, cercando di descrivere, attraverso l'analisi e il confronto delle immagini che hanno come protagonisti contadini, da una parte, signori e sacerdoti, dall'altra, il sistema "tripartito" della cultura alimentare medievale.
La sensibilità medievale, e quindi degli artisti, percepiva in modo forte la corrispondenza tra regime alimentare e "stile di vita", inteso questo ultimo come espressione materiale di un determinato "stato" sociale, che si aveva l'obbligo di manifestare con chiarezza. Il comportamento alimentare aveva un valore linguistico immediato, era il primo modo in cui si comunicavano e ostentavano le differenze di rango. Assai diverse erano pertanto, secondo il ceto di appartenenza e le opzioni culturali, le specifiche modalità di approccio ai cibi della terra e a quelli della foresta, alle risorse dei coltivi e dell'incolto - che pure costituivano nel loro insieme un sistema integrato e vicendevolmente complementare, elementi questi che ritroviamo ad esempio nelle raffigurazioni dei cicli dei mesi delle grandi cattedrali romaniche. Ed è proprio alla luce di queste considerazioni che si intende indagare come gli artisti di quest'epoca abbiano trasferito nel loro formulario iconografico, queste suggestioni culturali. Si andrà a ricercare, dunque, nelle opere i luoghi e le persone deputate alla produzione e al consumo di quei determinati cibi.

Un'ultima considerazione: se le immagini rivelano informazioni importanti non solo sulle tipologie di alimenti consumati, ma anche sulla funzione sociale che il cibo rivestiva nel Medioevo, non si può prescindere dalla testimonianza delle fonti scritte (inventari, cronache, ecc), che testimoniano e sottolineano la veridicità degli apparati iconografici. Immagini e fonti scritte si intrecciano e si completano: là dove, infatti, taluni aspetti di carattere tecnico , ad esempio, le modalità di uccisione del maiale e l' utilizzo delle sue carni – rischiano di stare in ombra, decisivo si rivela l'apporto delle fonti scritte. Non di rado è proprio l'immagine a costituire l'unica testimonianza di pratiche e oggetti che, altrimenti, ci sfuggirebbero nella loro duplice dimensione, fisica e materiale.

FINALITA'

Le finalità di questo progetto sono volte a sensibilizzare gli alunni all'apprezzamento della storia dell'arte e all'opera d'arte e mostrare loro come essa possa costituire una valida chiave di lettura per la storia e, nello specifico, per quella dell'alimentazione medievale, e di integrare, per gli alunni delle elementari e delle medie il consueto corso di storia. Si ritiene opportuno, al fine didattico, che i partecipanti al corso concretizzino la loro ricerca attraverso alcune attività di laboratorio che, oltre a offrire un'occasione di apprendimento e socializzazione, possano servire a produrre materiale di documentazione.

PISTE DI RICERCA

- **Scuola dell'infanzia**

Lo scopo del lavoro rivolto ai bambini compresi nella fascia d'età della scuola dell'infanzia è di far conoscere loro, attraverso il **gioco e le attività manuali**, i luoghi di produzione, elaborazione e consumo del cibo, così come rappresentate nelle raffigurazioni di epoca medievale a noi pervenute. Il gioco consisterà nel ricreare, tramite attività manuali (pannelli, disegni, ecc.) il paesaggio agricolo medievale, il mercato, i luoghi di scambio, per giungere infine alla mensa. Ciascuno dei bambini potrà rappresentare con il disegno, o con altre tecniche espressive, uno o più elementi caratteristici di ogni ambiente e di ogni tavola, prendendo spunto non solo dalle immagini proposte (miniature, illustrazioni per bambini, ecc), ma anche dalla lettura dei testi, e, in particolare favole e miti che hanno come soggetto l'alimentazione (a tale scopo saranno necessari alcuni brevi incontri preliminari per introdurre il tema). Per quanto riguarda i bambini più piccoli, là dove la capacità manuale è meno sviluppata data l'età, essi potranno essere aiutati da schede già disegnate che sarà sufficiente ritagliare e colorare.
I singoli pannelli così realizzati potranno essere combinati fra loro dando vita ad una vera e propria ricostruzione di borgo medievale.

- **Scuola primaria**

L'età degli alunni di scuola elementare consente già di introdurre alcuni elementi di carattere storico – culturale inerenti al cibo e che, in particolar modo, si riferiscono ai modelli sociali dell'epoca: come veniva differenziato nelle raffigurazioni artistiche il contadino dal signore o il soldato dal religioso? In questo processo la rappresentazione delle loro usanze alimentari gioca un ruolo molto importante per la loro identità, nonché per il loro riconoscimento. Anche per gli alunni della scuola elementare il laboratorio manuale (le cui modalità sono analoghe a quelle esposte precedentemente) costituisce un'occasione di apprendimento diretto.

- **Scuola secondaria di primo grado**

La fascia d'età degli alunni di scuola media si presta ad un lavoro più incentrato sul dato iconografico. La tematica consente, infatti, di approfondire, attraverso l'analisi delle immagini proposte, non solo i differenti modelli culturali e alimentari caratteristici della "società tripartita medievale", ma anche l'aspetto del paesaggio medievale, modellato sulle coltivazioni, e protagonista di un vasto repertorio iconografico. Si vedrà come il mezzo pittorico, in un'epoca in cui i mezzi di comunicazione sono profondamente differenti da quelli odierni, costituisse un importante veicolo di messaggi sociali. Inoltre, si osserverà quali simbologie nel corso dei secoli gli artisti abbiano affidato alla rappresentazione del cibo.

Bibliografia

M. Montanari, *Alimentazione e cultura nel Medioevo,* Roma-Bari 1988, pp. 23-34 e *passim*.
B. Andreolli, M. Montanari (a cura di), *Il bosco nel Medioevo*, Bologna, 1988.
C. Levi-Strauss, *Le cru et le cuit*, Paris, 1964 [trad. it. Milano 1966].
M. Montanari, *La fame e l'abbondanza. Storia dell'alimentazione in Europa,* Roma-Bari 1993
M. Montanari, *Alimentazione e cultura,* cit., p.47.
M. Montanari, *La fame e l'abbondanza,* cit., pp.62-67.
M. Montanari,. *Alimentazione e cultura*. cit., pp.63 sgg.
M. Montanari, *Vegetazione e alimentazione, in L'ambiente vegetale nell'alto Medioevo,* Spoleto, 1990, vol. I, pp. 281-322, a pp. 281sgg.

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Area Sociologia
Esperta Dott.ssa Marisa Anconelli

Proposta n. 1
A proposito di "cittadinanza attiva"
Volontariamo…! Una ricerca sui meccanismi di solidarietà e reciprocità del territorio

Il concetto di **cittadinanza attiva e il tema dei diritti e dei doveri** sono aspetti fondamentali che riguardano ogni persona facente parte di un contesto sociale ben definito, a prescindere da età, genere, condizione sociale. Esercitare la cittadinanza attiva implica esercitare **il diritto/dovere di partecipare alla vita della comunità locale** (o della comunità globale) per contribuire in tanti modi a migliorare la qualità della vita di tutta la comunità. Ciò implica, come cittadini, il farsi coinvolgere o promuovere attività e progetti che, a partire da una analisi dei bisogni del territorio, cerchino in forme diverse di rispondere a tali bisogni: pensiamo alle tante organizzazioni di volontariato, ai gruppi parrocchiali, alle associazioni culturali ed ambientali attive nei territori e produttrici di "capitale sociale" e di "economia sociale" (oggetto di studio delle scienze sociali, dell'economia e della sociologia in particolare).

CONTENUTI

Doveri e diritti, cittadinanza attiva, comunità, solidarietà, reti di reciprocità: queste le parole chiave che si vogliono proporre come sfondo alla proposta di ricerca per l'Area sociologica 2006-2007. Il presupposto di fondo è che tali reti di reciprocità costituiscono il tessuto connettivo di un gruppo sociale ampiamente inteso (una comunità, appunto) e, tendenzialmente, lo migliorano. In sostanza, si tratta di **"andare a caccia" di queste reti di solidarietà del contesto locale** cercando, con azioni di ricerca mirate sul territorio, di rintracciare esperienze concrete di volontariato, di cooperazione fra gruppi formali (organizzazioni di volontariato e di promozione sociale, Parrocchie, Caritas, Scouts, centri culturali, polisportive, ecc.) ed informali al fine di comporre una "mappa della solidarietà" del territorio. In prospettiva, un approfondimento interessante potrebbe riguardare anche il Servizio civile volontario, come un istituto che si propone proprio di promuovere solidarietà sociale, "con particolare riguardo alla tutela dei diritti sociali, ai servizi alla persona ed alla educazione alla pace fra i popoli". Che tipo di organizzazioni di volontariato ci sono nel territorio? Chi sono i volontari? Dove operano? Quali sono i fini principali che si propongono le organizzazioni di volontariato, da quelle più conosciute, a quelle locali presenti in città, o nei paesi? Quali servizi/interventi propongono? A chi si rivolgono? Come e perché si diventa volontari? Queste alcuni degli obiettivi conoscitivi: il fine ultimo del lavoro, condotto secondo i metodi della ricerca-azione, è fare riflettere bambini, ragazzi e adulti, considerandoli appunto come attuali o potenziali cittadini attivi del proprio contesto sociale di appartenenza, in grado di dare un proprio contributo al "benessere collettivo".

METODOLOGIA

Le azioni proposte potrebbero contemplare:
- rilevazione (tramite griglie appositamente costruite) delle organizzazioni di volontariato attive sul territorio;
- mappatura di tali organizzazioni (ad esempio: tipo di organizzazioni, attività, numero di volontari attivi, ambito di intervento, progetti particolarmente interessanti portati avanti, ecc.);
- interviste a volontari per capirne le motivazioni, i percorsi fatti nella "carriera di volontario";
- individuazione di "buone pratiche" locali che vedano la collaborazione di più soggetti (Enti locali, scuola, associazioni sportive e culturali, ONG, cittadini, ecc.) in attività specifiche;
- visite in loco presso sedi di organizzazioni, ecc.

Parallelamente alla ricerca sul campo, andrebbe svolta un'indagine presso i bambini/ragazzi (e i loro genitori), ecc. partecipanti al progetto (o dell'intera scuola) per raccogliere opinioni e percezioni sul significato della parola "solidarietà, volontariato, ecc".

OBIETTIVI

L'obiettivo è quello di cercare di definire un linguaggio comune e significati il più possibile condivisi rispetto alla partecipazione e alla cittadinanza attiva, nella consapevolezza che ciascun soggetto è di per sé portatore di risorse che possono diventare patrimonio comune. Lo strumento potrebbe essere il questionario costruito insieme alle insegnanti e somministrato dagli stessi bambini/ragazzi ai loro coetanei e ai genitori stessi. Quest'ultimo tipo di

azione (la somministrazione di un questionario a cura dei ragazzi) si è rivelata molto efficace negli anni passati perché ha consentito e aiutato i ragazzi (non di rado anche i più vivaci) di responsabilizzarsi rispetto a certe tematiche e, al contempo, ha contribuito a comunicare le tematiche trattante nell'ambito del progetto ad un gruppo più ampio (ad esempio, la scuola, i genitori, la comunità, ecc.).

Proposta n. 2
Nuove tecnologie e comunicazione fra pre-adolescenti e adolescenti
SMS, MMS, UMTS, GPRS…che c'è oltre le sigle?

Si ripropone anche quest'anno **il percorso di ricerca sui mezzi di comunicazione** con particolare riferimento alla comunicazione attraverso il telefono cellulare, internet e mail, chat, forum, blog, ecc. In altre parole, a tutto il "mondo della comunicazione" virtuale, non *vis a vis*. Ed è proprio sulle caratteristiche di questo particolare tipo di comunicazione che si vorrebbe riflettere insieme ad insegnanti e bambini e ragazzi.

CONTENUTI

Il dato di partenza è che tutte queste forme di comunicazione sono in costante e netta espansione, soprattutto fra adolescenti e pre-adolescenti, e tale espansione procede parallelamente al diffondersi delle nuove tecnologie. Tutto ciò ha indotto e induce riflessioni proprio sulle **modificazioni che queste nuove modalità comunicative producono nei modi di scrivere, di parlare e perché di no, di pensare e di apprendere** anche e soprattutto delle giovani generazioni. L'introduzione delle nuove tecnologie della comunicazione a distanza ha determinato, infatti, **un linguaggio nuovo**, sia nelle forme che nei contenuti. Al di là dell'atteggiamento più o meno critico che studiosi della comunicazione, pedagogisti, sociologi esprimono rispetto a tali questioni, un fatto sembra condiviso: nello scambio attraverso il mezzo tecnologico (cellulare, personal computer, telefono, ecc.) sono bandite tutte quelle forme convenzionali che fanno parte integrante della comunicazione *vis a vis* ed anche – e soprattutto – è bandito il classico rituale della conversazione faccia a faccia fatto di silenzi, di elementi che segnano l'inizio e la fine del dialogo, sostituito peraltro da altri e nuovi rituali. Inoltre, nella comunicazione tramite SMS, in particolare, la necessità di ridurre al minimo la quantità di parole utilizzate impone di limitare sensibilmente tutte le componenti formali o ridondanti del linguaggio, così da evidenziare il contenuto essenziale ed esplicito. Così facendo è prassi ormai consolidata che gli interlocutori trascurino più o meno consapevolmente le norme più abituali norme dell'interazione sociale. Probabilmente è questo uno dei motivi per cui lo scambio di messaggi avviene di solito tra persone che si conoscono bene e tra cui intercorre un rapporto relativamente stretto e continuo, poiché in questo caso risulta molto più semplice lasciare da parte tutti i convenevoli e ridurre al massimo le contestualizzazioni del discorso. C'è chi sostiene l'idea, condivisibile, che in tal modo questo tipo di interazione possa svolgere solamente una funzione accessoria nell'ambito di una relazione interpersonale e non dovrebbe sostituire il contatto diretto, in quanto i contenuti dei messaggi scambiati fanno inevitabilmente riferimento a fatti, situazioni, conoscenze che rimangono impliciti e si situano nel più ampio contesto della relazione stessa.

A maggior ragione, occorre fare attenzione alle influenze che questo tipo di comunicazione scritta ha nel modo di scrivere e, perché no, di apprendere e pensare, soprattutto di bambini e adolescenti.

PISTE OPERATIVE

Tutte queste brevi considerazioni mettono in evidenza alcuni aspetti che potrebbero essere indagati a partire dalla raccolta di esperienze dirette di bambini, ragazzi, famiglie, insegnanti, ecc.. Questi, in estrema sintesi, i punti su cui focalizzare l'attenzione:

- contenuti e modalità della comunicazione via SMS e via Internet;
- influenze di questo modo di comunicare sulle relazioni interpersonali;
- influenze sulle modificazioni delle modalità di scrittura;
- differenze generazionali nell'utilizzo delle nuove tecnologie comunicative.

OBIETTIVI

Si ricorda che il punto di vista da cui esaminare questo fenomeno è quello sociologico: si tratta pertanto di un fenomeno che va indagato con i metodi e gli strumenti propri della sociologia, nonché avendo come riferimenti concettuali di sfondo elementi di tale disciplina: l'obiettivo finale, pertanto, è riflettere sulle modificazioni culturali che avvengono all'interno della comunità di riferimento entro cui i ragazzi e i bambini vivono, anche allo scopo di riflettere sulle regole antiche e nuove della comunicazione come "fatto sociale".

METOLOGIA

Può essere importante, in una prima fase di lavoro, contestualizzare il tema dei mezzi di comunicazione: tipi, diffusione, evoluzioni storiche, ecc. e chiarire concetti basilari quali comunicazione e comunicazione di massa.

In seguito, occorrerebbe individuare:

- l'oggetto specifico di ricerca: cellulare, personal computer, telefono, ecc.;

- il tipo specifico di comunicazione: via SMS, MMS, via internet, via cavo/digitale terrestre, ecc.
A seconda dell'oggetto specifico individuato, la proposta di lavoro potrebbe poi essere quella di esaminarne la fruizione (cellulare, PC, ecc.), approfondendo, ad esempio:
- **modalità di accesso**: sia per il cellulare, sia per il PC si potrebbe indagare se si usa quello dei genitori; se ne possiede uno proprio, da quanto tempo; è nuovo/usato; in che occasione è stato regalato; quanto è stato difficile ottenerlo, ecc.;
- **grado di fruizione** (per gli SMS, ad esempio, quanti se ne spediscono mediamente al giorno, quanto si spende in media, ecc.; analogo discorso, ad esempio, per la posta elettronica e per internet)
- **la comunicazione via SMS o via Internet:** con chi si comunica, con quali contenuti, con quali modalità, quante sigle ed acronomi si usano (per gli SMS, ad esempio: qlc, xké, tt, tvmb, ecc. – come si è imparato a comunicare via SMS, l'uso della scrittura facilitata cosiddetto sistema T9) ecc.
- **livello di gradimento** della comunicazione via SMS o via Internet (mi piace perché…non mi piace perché…)
- **confronto** con altre forme di comunicazione scritta: le lettere cartacee, le mail, altre forme…. Se ne fruisce? Cosa piace di più e perché? Come di consueto, si suggerisce anche l'ipotesi del confronto fra la percezione e la fruizione dei ragazzi con quella di altri soggetti: gli stessi genitori, gli insegnanti, ma anche i nonni, in quanto soggetti che forse più delle giovani generazioni hanno sperimentato fino ad un certo punto della loro vita solo alcune modalità di comunicazione scritta.
Questi aspetti potrebbero essere indagati attraverso due principali strumenti:
- interviste a testimoni significativi (nonni, genitori, insegnanti, ma anche fratelli/sorelle/amici più grandi);
- somministrazione di un questionario strutturato alla classe, ad alcune classi della scuola, ai soli insegnanti della scuola, ai genitori, ad un campione di cittadini.

INTERVENTO DELL'ESPERTA IN AULA

In continuità con quanto proposto lo scorso hanno si ripropongono due possibili tipologie di interventi in aula, direttamente con gli studenti.

1. Un primo tipo di intervento – da concordare ovviamente con le insegnanti che lo desiderino e tenendo ovviamente conto dell'ordine e grado di scuola – potrebbe riguardare l'inquadramento dell'oggetto specifico di indagine: (**Es. diritti e doveri di cittadinanza, partecipazione attiva**, **comunicazione e sociologia, sociologia della comunicazione)**. Si tratterebbe cioè di proporre e spiegare alcune parole specifiche del linguaggio sociologico (solo per citare qualche esempio e un po' alla rinfusa, fenomeno/fatto sociale, indagine statistica, sondaggio, società, welfare state, capitale sociale, comunicazione di massa, media di massa, ecc.).
2. Un secondo tipo di intervento potrebbe avere un **"taglio" più metodologico-operativo**: ad esempio, tenendo anche conto delle azioni proposte, si potrebbe ipotizzare di costruire insieme il questionario da somministrare, cogliendo anche l'occasione di spiegare come si costruisce un questionario, come lo si può elaborare. Cosa significa "elaborare un questionario" entro la disciplina sociologica. Ciò senza nessuna pretesa di scientificità eccessiva ed inutile, ma proprio allo scopo di cercare di condividere metodologie e linguaggi specifici.

Bibliografia

Proposta 1

Franzoni F., Anconelli M., *La rete dei servizi alla persona*, Carrocci, Roma, 2003. In particolare il capitolo 3.
Bagnasco A., *Tracce di comunità*, Mulino, Bologna, 1999.

Proposta 2

Voce "Comunicazioni di massa" in Enciclopedia delle scienze sociali, Istituto Treccani
Raffaele Simone *La terza fase. Forme di sapere che stiamo perdendo*, Laterza, Bari, 2000.

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Area Scienze del comportamento
Esperto Mirco Ciavatti

Relazioni a scuola, a scuola di relazioni
Creatività e prosocialità nella regolazione delle dinamiche interattive fra pari

La ricerca proposta intende studiare e sperimentare le condizioni affinché le naturali attitudini prosociali di bambini e preadolescenti non vadano perse ma, anzi, possano ulteriormente svilupparsi in capacità d'ascolto, d'aiuto e di collaborazione. Più nello specifico, la ricerca che si andrà ad implementare si propone d'indagare le feconde articolazioni che le **potenzialità creative** hanno sul piano della qualità della relazione con se stessi e con i compagni di sezione o di classe, soprattutto se messe al servizio della promozione di **atteggiamenti e comportamenti prosociali**, affinché questa combinazione di risorse possa poi confluire nella creazione di un clima di maggiore cooperazione fra compagni e di mediazione delle condotte eccessivamente autocentrate e antagoniste. La proposta di lavoro nasce dalla consapevolezza che stare in sezione o in una classe, giocando, conversando o svolgendo attività didattiche o, semplicemente, essere inseriti in un contesto relazionale, mette i bambini e i preadolescenti nella condizione di sperimentare quotidianamente il confronto affettivo, cognitivo e sociale con l'altro. L'aumentata consapevolezza di ciò diventa, al tempo stesso, occasione di scoperta della complessità di quest'incontro, quindi di contatto con la soddisfazione di uno slancio affettivo offerto o ricevuto, con la gratificazione di un'amicizia, col sentimento di pienezza che può dare la condivisione ed il senso d'appartenenza ad un gruppo, come anche con il sentimento di vuoto che può dare il percepirsi esclusi o privati di un riconoscimento positivo, con lo smarrimento legato all'imprevedibilità e ai "malintesi" relazionali che non si è capaci di dirimere, con lo svilimento del concetto di sé per le mortificazioni e le prevaricazioni di cui si è oggetto. Il bambino può ritrovarsi di fronte a delle conferme di un concetto di sé positivo, come anche a riscontri che segnano l'avvio o la conferma di un concetto di sé inadeguato, svilito e fragile.
È qui che convergerà la nostra attenzione, affinché bambini e ragazzini possano essere accompagnati a sperimentare una serie di fruttuose occasioni per stabilizzare o riorganizzare le proprie competenze aggregative, come anche per ampliare la disponibilità di risorse emotivo-relazionali alle quali attingere nelle più varie interazioni fra pari, e non solo.

CONTENUTI

Prosocialità e qualità delle relazioni

Premesso ciò, allo scopo di chiarire cosa si intenda per prosocialità ci avvarremo di una delle definizioni più presenti e accreditate in letteratura, come quella espressa da R. Roche Olivar (1991) quando la descrive nei termini di "*comportamenti che, senza la ricerca di ricompensa esterna, favoriscono altre persone o fini sociali, aumentando la probabilità di generare una reciprocità positiva nelle relazioni interpersonali, nella salvaguardia dell'identità e della creatività delle persone o dei gruppi implicati*" . Implicita in tale definizione è un ulteriore uso del termine "prosociale" inteso come capacità emotivo-cognitiva di percepire i bisogni dell'altro, di assumerne le prospettive, di viverne le emozioni e di rispondere coerentemente con la situazione, decentrandosi da se stesso pur senza annullare ciò che si è.
La sfida che viene lanciata con il lavoro proposto è tesa, quindi, a contrastare la logica dell'esasperato individualismo, dell'"avere" considerato come la misura prioritaria del valore della persona, della prepotenza come metodo più efficace per ottenere cose, vantaggi e "rispetto", e, ancora, dell'automatica attribuzione di stereotipi intolleranti nei confronti del "diverso" e dello "straniero".
L'aspettativa è che bambini e preadolescenti, attraverso l'esperienza diretta realizzata nel microcosmo della loro realtà scolastica, possano fare propri i principi ispiratori e le stesse qualità che sono parte integrante della capacità di interessarsi agli altri e comunicare una genuina attenzione per ciò che realmente sono e per i bisogni che esprimono. È chiaro che in quest'ottica anche l'adulto (insegnante o genitore che sia) è chiamato a non fare esclusivo affidamento a interventi educativi di mera censura nei confronti dei comportamenti lesivi dell'altro per diventare un caposaldo della diffusione del dialogo necessario alla gestione dei conflitti e dell'atteggiamento cooperativo e di "cura" dell'altro.

PISTE OPERATIVE

A partire dalle reali esigenze degli insegnanti e delle sezioni o delle classi, si procederà a mettere a punto un percorso che accompagnerà i bambini di Scuola dell'Infanzia e Primaria, come i ragazzini di Scuola Secondaria di

primo grado, a sperimentare una serie di occasioni strutturate e semi-strutturate per ampliare il repertorio di competenze sociali dal quale attingere nelle relazioni interpersonali.
Verranno quindi osservati e analizzati taluni modelli di relazione, si procederà ad una disamina delle proprietà dello scambio affettivo, emotivo e cognitivo e, al tempo stesso, se ne definiranno gli aspetti positivi, da riconoscere e stabilizzare, e i nodi problematici, da accogliere ed elaborare.
A livello operativo si realizzeranno esperienze di esplorazione delle differenze e valorizzazione delle peculiarità di ognuno, nonché di attivazione di quelle competenze socio-affettive necessarie per una più adeguata gestione della comunicazione con l'altro, della pulsione aggressiva e competitiva, e delle eventuali relazioni connotate da dinamiche di prevaricazione strutturata (*bullismo*). Il programma di base (svolto anche solo in talune sue parti, vista la complessità e poliedricità delle variabili correlate) si estrinsecherà in specifiche attività che saranno emanazione degli stessi fattori costitutivi della condotta prosociale, vale a dire:

1. **la valutazione positiva dell'altro**, basata sulla capacità di scoprire e riconoscergli qualità positive e sull'abbandono di modelli di pensiero fondati sul pregiudizio;
2. **la capacità di empatizzare**, fondata sulla consapevolezza dei sentimenti propri e altrui, sulla capacità di accogliere e comprendere pensieri ed emozioni dell'altro;
3. **la capacità di riconoscere ed esprimere emozioni, sentimenti, vissuti**, intesa come capacità di essere consapevoli di ciò che si prova e di saperlo nominare, e di essere maggiormente coscienti del legame fra stati d'animo, pensiero e comportamento conseguente;
4. **i modelli positivi di comportamento**, consistente nell'affinare l'osservazione dei modelli di prosocialità che vengono proposti da compagni, adulti, istituzioni, media, stimolando bambini e ragazzini non solo a codificare le condotte prosociali ma anche a riconoscerne i possibili effetti positivi;
5. **la capacità di autoaffermarsi senza prevaricare (assertività)**, intesa come capacità di esprimere attivamente idee e comportamenti nel rispetto di se stessi e degli altri;
6. **la capacità di collaborare**, concordando e rispettando regole e ruoli, assumendo atteggiamenti di apertura verso i compagni e accordando fiducia, ridimensionando la paura del confronto;
7. **la gestione della conflittualità**, attraverso la capacità di modulare la propria pulsionalità, di contenere e regolare la rabbia, di anteporre il pensiero all'azione impulsiva;
8. **il problem solving**, mirante all'acquisizione di modalità di fronteggiamento delle difficoltà relazionali attraverso l'utilizzo di un modello di definizione e soluzione dei problemi e delle controversie;
9. **l'altruismo, il dono, la capacità di riconoscere il bisogno d'aiuto e di offrirlo**, intesa come attenzione e sensibilità verso l'alterità, come disposizione alla solidarietà e gratuità del gesto.

METODOLOGIA

La realizzazione del programma di base, declinato in peculiari "Unità d'apprendimento" che di volta in volta verranno proposte e definite, prevede la possibilità di utilizzare le seguenti **metodologie**:
- l'uso formativo della fiaba, del racconto, del mito;
- i linguaggi grafo-pittorici e di manipolazione;
- il gioco psicomotorio;
- la visualizzazione guidata;
- la drammatizzazione ed il role-playing;
- la narrazione autobiografica e la scrittura creativa;
- il peer support;
- l'analisi di storie-stimolo (su indicazione di testi bibliografici e cinematografici inerenti);
- metodiche di conduzione di gruppi di discussione;
- il cooperative learning.

Alla metodologia che in una determinata fase del lavoro si riterrà più opportuno utilizzare, si affiancherà il ricorso ad un **approccio di tipo metacognitivo**, al quale è riconosciuto un ruolo determinante nel contribuire a promuovere in maniera trasversale quelle che possono essere considerate le finalità generali della ricerca:

- la scoperta e la co-costruzione collettiva delle conoscenze e dei significati;
- l'espressione e la pensabilità delle esperienze vissute (anche nei bambini di età prescolare);
- il consolidamento dell'apprendimento delle competenze sociali.

A tal proposito, come pratica metacognitiva alla quale rifarsi nonché vero e proprio modello d'apprendimento, verrà illustrata in dettaglio la pratica del **debriefing**, intesa come riflessione collettiva scandita da peculiari step, ritenuta funzionale a favorire l'elaborazione in chiave socio-affettiva e cognitiva del momento esperienziale realizzato (*l'attività, il gioco, l'unità didattica*). La sua articolazione concreta può ad esempio prevedere, specie per i bambini più piccoli, una prima fase a carattere iconico che possa consentire l'espressione in forma visualizzata del vissuto, seguita da una fase verbalizzata sia orale che scritta (per i più grandi) per nominare e sostanziare il vissuto personale.

STRUMENTI

Per ciò che riguarda gli **strumenti** eventualmente utilizzabili, sarà possibile fruire di:

- questionari di valutazione della prosocialità e sociometrici, i quali volendo si prestano anche ad essere somministrati in modalità test/retest per accertare il grado di cambiamento prodottosi in seguito al lavoro svolto;
- questionari valoriali ed esperienziali, che consentono ai bambini di scuola primaria ed ai ragazzini della secondaria di effettuare un'autovalutazione del proprio modo di pensare e agire (percezione di sé) e di facilitare l'avviamento di dibattiti e confronti collettivi adeguatamente organizzati;
- scale o griglie osservative dei comportamenti prosociali e, all'opposto, dei comportamenti disfunzionali ad una relazione positiva ed integrata con i coetanei.

INCONTRI CON LE CLASSI E LE FAMIGLIE

C'è la possibilità di concordare in itinere incontri di sensibilizzazione e discussione con i genitori o le classi riguardanti le tematiche della ricerca, in particolare volti a esplorare le articolazioni evolutive del concetto di amicizia, di gruppo, di competenza sociale.

Di seguito vengono proposti alcuni possibili argomenti:

- *L'educazione alla prosocialità in famiglia*
- *Genitori diffusori di fiducia*
- *Imparare ad ascoltare, imparare ad esprimere*
- *Relazioni positive e concetto di sé*
- *Come cambia l'amicizia dall'età prescolare all'adolescenza*
- *Oltre la cooperazione: la prosocialità nello sviluppo dei valori dell'incontro, della speranza e della condivisione del bene comune*
- *Eroi positivi, eroi negativi: i modelli di comportamento indotti dai media*
- *"Io sono": identità come conoscenza di sé e dell'altro*

BIBLIOGRAFIA

BODA G., *Life skill e peer education: strategie per l'efficacia personale*, La Nuova Italia, 2001

COMOGLIO M., *Educare insegnando*, LAS, 1999

CORNOLDI ET ALT., *Impulsività ed autocontrollo. Interventi e tecniche metacognitive*, Erickson, 1996

DE BENI M., *Prosocialità e altruismo*, Erickson, 1998

DEMETRIO D., *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*, Raffaello Cortina, 1996

DEMETRIO D., *Il gioco della vita. Kit autobiografico*, Guerini e Associati, 1997

DI PIETRO M., *L'ABC delle mie emozioni* , Erickson, 1998

DI PIETRO M., *L'educazione razionale-emotiva* , Erickson, 1992

FONZI A., *Il gioco crudele. Studi e ricerche sui correlati psicologici del bullismo*, Giunti, 1999

GIUSTI E., ORNELLI C., *Role play*, Sovera, 1999

JASMIN D., *Il consiglio di cooperazione*, Edizioni La Meridiana, 2001

LOOS S., *Novantanove giochi cooperativi*, Edizioni Gruppo Abele, 1989

NOVARA D., *L'ascolto si impara. Domande legittime per una pedagogia dell'ascolto*, Edizioni Gruppo Abele, 1997

NOVARA D., *Scegliere la pace- Educazione ai raspporti*, Edizioni Gruppo Abele, 1994

NOVARA D., *Scegliere la pace- Educazione alla solidarietà*, Edizioni Gruppo Abele, 1994

NOVARA D., *Violenza: zero in condotta. Manuale per educare alla pace*, Edizioni Gruppo Abele, 2002

RICCI BITTI P.E., *Regolazione delle emozioni e artiterapie*, Carocci, 1998

RICCI C. ET ALT., *Promuovere l'intelligenza interpersonale*, Erickson, 2003

ROCHE R., *L'intelligenza prosociale*, Erickson, 2000

ROCHE R. ET ALT., *La condotta prosociale. Basi teoriche e metodologie d'intervento*, Bulzoni, 1997

TAGLIABUE A., *La scoperta delle emozioni*, Erickson, 2003

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Area Scienze del comportamento
Esperto Francesco Caggio

Le questioni delicate del vivere

Cosa poi vuol dire "vivere" ? Che cosa comporta il vivere ogni giorno le nostre vite correnti? Cosa sanno i ragazzi del vivere, cosa viene detto loro rispetto al vivere?
Cosa sanno della vita che si intreccia con la fragilità, la malattia e la morte? Si parla mai della morte ai ragazzi? Vanno a trovare i propri vecchi all'ospedale? E i morti li ricordano?
E ancora sanno che c'è il lavoro che li aspetta? E ancora che il divenire adulti significa avere relazioni amorose, ma anche civili, sociali e politiche?
Allora quanto, quando e come i bambini e i ragazzi vengono messi a confronto con le questioni delicate della vita? Quanto l'educazione evita infantilismi, infantilizzazioni, negazioni e sottovalutazioni delle questioni delicate, centrali e fondanti del vivere le nostre vite?
C'è una pedagogia che chiama alla riflessione, alla conoscenza e alla consapevolezza che vivere è impegnativamente appassionante? La proposta delle piste di lavoro di cui sotto allora sta nello spazio di una **pedagogia critica** che predisponga il bambino e il ragazzo a non sfuggire e fuggire dal sentire, avvertire, avere presente che dovrà affrontare non poche prove, passaggi e impegni per sentirsi ed essere davvero vivo nel senso pieno del termine: esser-ci nei propri giorni.

CONTENUTI

I temi sui quali si chiama a un lavoro di approfondimento sono quelli del diventare adulti, del futuro, del lavoro, dell'invecchiare, del morire, dell'ammalarsi, dell'amore, delle differenze (da quelle di genere a quelle economiche e culturali), del procreare, della politica (dalla convivenza in classe alla convivenza civile); sono temi che sostengono la grande interrogazione sul senso che si può dare e si dà al proprio vivere.

METODOLOGIA

Il percorso prevede che ogni gruppo classe[2] parta dal tema, dalla problematica, dalla questione sentita come più rilevante dall'insegnante e/o dai bambini e ragazzi insieme e si articolerà in un progressivo approfondimento secondo l'ottica della ricerca utilizzando più linguaggi, strumenti e codici in un'ottica di ibridazione, accostamento e scambio disciplinare rompendo schemi strettamente disciplinari. Quindi per ogni problematica sarà previsto un appoggio ai docenti affinché sia esplorata e analizzata in modo poliedrico e aperto ai fini di un trattamento, di un' elaborazione e di un approfondimento i più problematici possibili attraverso un costante lavoro di documentazione; saranno utilizzati diversi modi e codici (dal gioco drammatico, all'intervista ai genitori; dalla discussione in classe all'invito di genitori, nonni e parenti in classe; dalle fiabe all'articolo di giornale) a secondo di come meglio sarà ritenuto opportuno dal docente (anche insieme ai bambini e ragazzi) e comunque in un'ottica soprattutto attenta a un'esplorazione del tema e a una successiva produzione di manufatti e di elaborati le più diversificate possibile attivando tutti "i sensi e le intelligenze".

RUOLO DELL'ESPERTO

L'esperto offrirà, a secondo di quanto previsto dal progetto, periodica consulenza e orientamento metodologico alle docenti secondo le linee di cui sopra. Fornirà anche una minima bibliografia di base sulle questioni emerse. Fin da ora si chiarisce che il materiale utilizzabile dal docente spazia dalle fiabe, al racconto di un nonno, all'articolo di un giornale, ad una canzone.... in stretta correlazione al gruppo dei bambini e dei ragazzi e all'andamento del tema stesso in un'ampia libertà rispetto al contesto classe, ai livelli della stessa e in relazione a quanto programmato in un tentativo di integrazione e ampliamento
degli itinerari didattici già previsti.

TEMPI

E' previsto di media un incontro al mese a partire da ottobre 2006 fino ad aprile 2007 (in genere di lunedì e martedì in orari da concordare). **E' possibile seguire un massimo di 5 ricerche**

[2] Il progetto sarà modificato, in termini di contenuti e di conduzione in base all'età dei bambini e/o ragazzi; pertanto i percorsi per le scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado saranno diversi.

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Area Scienze del comportamento
Esperta Patrizia Serra

La mediazione
I conflitti tra i bambini e il ruolo dell'adulto

L'idea di affrontare il tema della mediazione nasce dal confronto con insegnanti dei diversi cicli, emersi durante corsi di formazione o nel corso dell'attività di coordinamento pedagogico. E' infatti uno dei problemi che viene additato come fonte di maggior difficoltà nell'ambito della gestione delle relazioni nel gruppo dei pari. Occorre però spazzare il campo da miti, duri a morire, come ad esempio quello della "pace" intesa come bontà, concetto che, soprattutto in campo educativo, si rivela fortemente distruttivo contenendo al suo interno l'impossibilità operativa che lo renda utile sul piano pratico, in un'ottica di trasformazione. Tempo addietro la pedagogia ha dovuto fare i conti con retaggi di questo tipo. Erano diffuse, e purtroppo in parte lo sono ancora, impostazioni pedagogiche e/o psicologiche fondate sull'idea dello "stare buoni", dell'incrementare la bontà nei bambini "cattivi", nell'enfatizzazione di tutto ciò che richiama all'armonia ed ad una fraternità totale. Questo tipo di distorsione della realtà può produrre sul piano educativo, difficoltà relazionali e gestionali facili ad immaginarsi. Si è invece sviluppato, recentemente, da un filone precedente che sostituisce l'educazione alla pace con l'educazione alla gestione del conflitto (D.Novara), un'impostazione relazionale che vede il conflitto come momento di crescita e di relazione, nonché di creatività, che utilizza appunto **l'approccio mediatorio**.
E' in questo contesto che si inserisce **la mediazione come un processo finalizzato a ripristinare la comunicazione fra le parti in conflitto, riducendo gli effetti negativi** di quest'ultimo. Attualmente la mediazione sta diffondendosi oltre che come tecnica, strategia, soprattutto come modalità di gestire le relazioni, modalità che si può apprendere fin da piccolissimi.

CONTENUTI

Il progetto prevede che, propedeuticamente, vengano affrontate le principali variabili affettive e relazionali che il conflitto "scatena" negli educatori.

1) **Quali processi affettivi e relazionali condizionano il comportamento degli adulti di fronte al conflitto?**
   - Che cosa evoca in noi il conflitto?
   - La nostra reazione al conflitto è diventata un automatismo educativo?
   - Come possiamo eventualmente passare dall'automatismo alla consapevolezza?
   - Tutto questo è stato coscientemente rielaborato?
   - Il problema dell'aggressività, inoltre, si collega al contenimento, al porre dei limiti ai bambini nel corso del loro sviluppo evolutivo: ma come e quando controllare, intervenire?
   - Esiste un significato evolutivo del conflitto tra bambini nel processo di socializzazione?
   - E infine che cos'è l'aggressività?

Il comportamento aggressivo nei bambini, che si manifesta essenzialmente nei **conflitti tra coetanei**, mette l'adulto in difficoltà. Le difficoltà sono frutto di un insieme di fattori professionali e personali. Da un lato il comportamento aggressivo suscita nell'insegnante un disagio, più o meno profondo, derivato dal timore che tali atteggiamenti siano precursori di manifestazioni di un disadattamento presente o futuro, di un disturbo caratteriale o psichico, di situazioni familiari potenzialmente violente, il tutto accompagnato da un vissuto di frustrazione e impotenza rispetto alle possibilità di intervenire in maniera efficace di fronte a queste situazioni. Dall'altro lato il conflitto evoca negli adulti emozioni profonde, per alcuni poco tollerabili, che trovano le loro radici nel passato di ciascuno di noi. I rapporti che abbiamo avuto a nostra volta con gli adulti significativi hanno pesantemente condizionato il modo in cui affrontiamo il conflitto. A questo si aggiungono le esperienze maturate nelle relazioni con gli altri sia nella nostra vita privata che professionale. Inoltre esso fa riferimento alla sfera dei valori etici, ideologici, educativi ai quali ogni adulto si riferisce, che forniscono un punto di riferimento rassicurante e pertanto sono difficili da mettere in discussione.

Come si vede il problema è piuttosto complesso ed ha diverse sfaccettature.

2) Quali processi affettivi cognitivi e sociali condizionano il comportamento aggressivo dei bambini?

- Che influenza hanno i rapporti con il gruppo dei coetanei?
- Come riconoscere il comportamento agonistico da quello aggressivo?
- Come influisce lo status sociale (accettazione/rifiuto) all'interno del gruppo (anche in età prescolare)?
- Il bambino con un basso status sociale (cioè spesso rifiutato) produce molti comportamenti interattivi inefficaci, che rinforzano la situazione esistente, creando un circolo vizioso che potrebbe portare a comportamenti aggressivi. Come spezzare questo circuito?
- Quando sviluppano consapevolezza rispetto alla percezione negativa che gli altri hanno di loro, come aiutarli a modificare il comportamento?

Nello studio sulle relazioni tra comportamento aggressivo e sviluppo sociale e cognitivo ci si è soffermati a considerare il rapporto tra empatia ed aggressione. La componente emozionale dell'empatia è in rapporto con il controllo del comportamento aggressivo e nello stabilirsi dell'empatia hanno luogo tre processi:

1) la discriminazione di un legame interpersonale;
2) l'abilità nell'assumere la prospettiva altrui;
3) l'evocazione di una risposta emotiva condivisa.

Il conflitto, inoltre, rappresenta anche una precisa realtà che si iscrive nei percorsi di crescita, d'individuazione e di differenziazione dei bambini e dei ragazzi. La sfida consiste nel creare condizioni affinché le relazioni tra bambini possano svilupparsi non solo in base alla simpatia o all'affinità, ma anche in base alla discordanza e diversità. In questo contesto si inserisce l'educazione alla mediazione, non come compromesso, ma come accettazione della diversità, come capacità di mettersi dal punto di vista dell'altro. La proposta è dunque di ragionare su alcuni possibili percorsi, trasversali alle aree disciplinari, che permettano agli insegnanti e ai bambini e ragazzi di condividere la problematica del conflitto e della "violenza" (quotidianamente i bambini assistono grazie ai media ad una violenza *rappresentata*). Questo approccio relazionale potrebbe declinarsi, nei diversi cicli scolastici, lavorando sulla lite/conflitto, sulle diversità, sulla cooperazione.

PISTE DI RICERCA

Le diverse piste di lavoro individuate sono rivolte ai bambini della scuola materna, primaria e secondaria: il gioco e il corpo (gioco espressivo, drammatizzazione, rappresentazione grafica), attivare processi relazionali (ad esempio giochi di comunicazione e collaborazione, autobiografia); il gruppo in azione (giochi di gruppo e di movimento); ricerche culturali (ad es. conflitti e violenza nella letteratura, nel cinema ecc.). Lo scopo è quello di mettere bambini e ragazzi in condizioni di essere attivi, di esprimere la complessità delle proprie emozioni, di sperimentare comunicazioni diversificate, per favorire processi di decentralizzazione dei conflitti. Il conflitto va quindi raccontato, rivissuto, rappresentato, osservato, compreso e messo a distanza. Apprendere a trattare gli altri come soggetti e non oggetti: questa è la finalità educativa dei percorsi che sono strutturati attraverso passaggi fondamentali che rappresentano, dal punto di vista didattico, altrettante tappe da dosare, combinare, elaborare per bambini e ragazzi: riconoscere le emozioni; io e gli altri, comunicare; esprimere l'aggressività e i sentimenti sottostanti; gestire l'aggressività; la fiducia in sé stessi e negli altri; imparare a negoziare con gli altri; ripensare i conflitti. Questi passaggi vanno integrati nei diversi contesti e cicli scolastici.

SCUOLA DELL'INFANZIA

1. Giochi per riconoscere le emozioni che abbiano come tema le emozioni fondamentali (rabbia, paura, gioia..): che forma hanno le emozioni? Ci si può arrabbiare? Perché ci si arrabbia? che cosa, dell'altro ci fa arrabbiare?
2. Giochi per attivare processi relazionali (io e gli altri). Leggiamo e parliamone insieme. Ripensiamo a momenti che ci hanno fatto sentire… li raccontiamo, li disegnamo… quella volta che ero piccolo, io…
3. Giochi di gruppo. Drammatizziamo gesti ritenuti "aggressivi" o "violenti". Come si distingue quando si gioca "alla lotta" da quando si litiga davvero? "Gestire" l'aggressività" : gli altri bambini possono essere molto pericolosi… anch'io? Mi fido di me stesso e degli altri (percorsi guidati dai compagni; lettura e invenzione di storie in cui un bambino debba affrontare delle prove).
4. Giochi di cooperazione. Simulazioni di conflitti per imparare a decentrarsi, mettersi nei panni dell'altro.

SCUOLA PRIMARIA

Il progetto per le scuole primarie può essere più articolato e più complesso, in relazione alle capacità cognitive, affettive e sociali dei bambini. Per il primo ciclo si possono proporre percorsi simili a quelli indicati per la scuola dell'infanzia, dando maggiore importanza agli aspetti linguistici, verbali e scritti, e grafici. Per il secondo ciclo, rispettando le competenze acquisite rispetto al riconoscimento delle emozioni principali (gioia, paura, rabbia, tristezza) e alle modalità espressive delle stesse, ove sia necessario, integrarle e ampliarle attraverso ad esempio la creazione di cartelloni classificatori e la narrazione autobiografica. Successivamente si propone l'utilizzo di storie:

storie già note, con situazioni conflittuali, dove si analizzano i sentimenti e le motivazioni dei personaggi; "giochiamo agli avvocati difensori" dei diversi personaggi (favorendo la capacita di decentramento ed empatia); utilizzo di immagini "ambigue" per favorire la consapevolezza che esistono punti di vista diversi (figure Gelstalt); ricerca di nuove letture (una o due) inerenti situazioni conflittuali delle quali i bambini, in piccoli gruppi, inventino il finale; storie a rovescio; drammatizzazioni.

SCUOLA SECONDARIA

Che cos'è il conflitto? Che significa gestirlo? Si tratta di sperimentare soluzioni creative ed entrare in un'ottica di ricerca (ad es. conflitti e violenza nella letteratura e nel cinema…). Anche se nei percorsi precedenti i ragazzi hanno acquisto competenze rispetto alla gestione delle emozioni, delle relazioni e dei conflitti a questa età, preadolescenziale, spesso viene rimesso tutto in discussione, proprio a causa dei compiti di sviluppo che sono chiamati ad affrontare. In questa fase del processo evolutivo i ragazzi pur avendo già acquisito capacità metacognitive, che li metterebbero in grado di decentrarsi ed entrare in un rapporto empatico con l'altro, sono inibiti nell'espressione e nella condivisione dei loro sentimenti e delle loro emozioni. Hanno infatti timore del giudizio del gruppo, nel quale tendono ad adeguarsi per mimetizzarsi. Penso che occorra pertanto partire da esperienze "altre", mediate da film, libri, programmi televisivi; letture di quotidiani (riflessioni su eventi di cronaca); creazione di un consiglio di cooperazione che discuta le possibili soluzioni dei problemi-conflitti emersi dal materiale utilizzato.

Dopo un percorso di questo genere i ragazzi dovrebbero essere pronti ad affrontare i "loro" conflitti e le emozioni sottostanti attraverso attività di drammatizzazione in cui ogni soggetto può diventare protagonista (ispirata al teatro dell'Oppresso di Augusto Boal).

Bibliografia:

Castelli, S., *La mediazione*, Raffaello Cortina Editore, Milano, 1996 (cap. 1 – 2 -3)

Scaparro, F., a cura di, *Il coraggio di mediare*, ED, Guerini e ass.ti Spa, Milano 2001(cap. 9)

Novara, D., *L'ascolto si impara*, ed. EGA 2002

Altri riferimenti bibliografici verranno forniti successivamente insieme a copie di articoli o copie di singoli capitoli.

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Area Scienze del comportamento – approccio operativo
Esperte Isotta Macini, Lisa Ammirati

La cultura della sicurezza sulla strada … si fa strada!
Percorsi di educazione stradale mirati alla promozione della cultura sulla sicurezza stradale

La sicurezza stradale è una cultura, un modo di agire e di pensare, non è solo conoscenza di regole. La strada è un luogo pubblico in cui tutti possono circolare, sostare, chiacchierare, incontrarsi. Essa è regolata da norme contenute nel **Codice della strada**. La convivenza di più persone deve sempre basarsi sul rispetto di tali norme e la strada, dove si incontrano e si intrecciano tante vite, è il luogo della convivenza per eccellenza. Persone che convivono e che condividono gli stessi spazi devono potersi comprendere, attenersi alle stesse regole e parlare la stessa lingua. Il codice della strada è il **linguaggio comune** a tutti coloro che la utilizzano al fine di garantire il coinvolgimento di tutti gli utenti della strada al **senso di responsabilità morale e sociale** e formare una coscienza stradale tale da contribuire alla **prevenzione del fenomeno dell'incidentalità**, oggi di ampia portata.
L'educazione stradale rappresenta non solo un percorso didattico incentrato sull' acquisizione delle conoscenze tecniche e sull' adozione di comportamenti, ma anche un' importante attività educativa capace di promuovere il rispettoso rapporto con gli altri e la consapevolezza di vivere in un sistema organizzato.

OBIETTIVI

• Conoscere e riconoscere la strada e i suoi *linguaggi (*capacità di riconoscere simboli) per divenire utenti sempre più sicuri e consapevoli del sistema stradale.
• Affinare le capacità di orientamento nell'ambiente strada.
• Interiorizzare le regole comportamentali fondamentali relative alla sicurezza stradale.
• Avviare un' azione di prevenzione centrata sull' assunzione di corretti comportamenti personali e sociali.
• Sensibilizzare le famiglie al tema della sicurezza stradale promuovendo una cultura sempre più radicata nella coscienza individuale.

PISTE OPERATIVE

SCUOLA DELL'INFANZIA

Le piste operative sono finalizzate alla conoscenza, comprensione e rispetto dell'ambiente strada e dei suoi aspetti significativi con approfondimenti legati ai concetti di lateralità; orientamento spazio-temporale. Per comprendere e attuare le norme che regolano la circolazione stradale è altresì necessario che il bambino sia in grado di identificare e differenziare forme, colori e simbologia del linguaggio stradale. A tal proposito si propone una metodologia basata sulla collaborazione, sul gioco, sull'interazione reciproca tra bambini, insegnanti e operatori di Polizia Municipale non più antagonisti, ma amici e referenti. A tal proposito si garantiscono approfondimenti nelle classi con metodologie interattive.
Il progetto si sviluppa tenendo presente che il bambino in questa fascia di età, necessita di vivere ogni esperienza attraverso il corpo mediante un'educazione sensoriale attenta alle sue esigenze, vissuti e interessi.
Lo sviluppo di comportamenti che garantiscano sicurezza per sé e per gli altri, nell'ambito di percorsi consueti in veste di pedoni o di trasportati, sarà garantito mediante **uscite educativo-didattiche** appositamente preparate. Tali uscite permetteranno di appropriarsi del proprio quartiere e dei suoi spazi caratteristici (strade, negozi, parchi, spiaggia) conoscendoli direttamente e muovendosi in essi non come soggetti passivi ma come protagonisti di esperienze significative preparate intenzionalmente. **L'ambiente strada circostante alla scuola** di riferimento sarà l'ambiente privilegiato per l'osservazione di chi e che cosa si trova sulla strada: pedoni, veicoli (auto, biciclette, autocarri, autobus, moto ecc.), segnaletica (orizzontale, verticale, luminosa).
Le piste operative si possono integrare ai campi di esperienza attivati nelle programmazioni per la scuola dell'infanzia.
Esempi:
• ***Discorsi e Parole***. L'operatività educativo-didattica può essere finalizzata a: decodificare i messaggi che esistono sulla strada con attribuzione di significato; rielaborare verbalmente le esperienze vissute sulla strada ecc.
• ***Spazio ordine misura***. Si propongono attività relative all'orientamento nello spazio e muoversi con sempre maggior sicurezza; allo sviluppo di capacità logico-matematiche (raggruppamento, seriazione, classificazione ecc.)

• ***Cose tempo natura***. Le piste di lavoro si possono orientare a percepire il senso delle trasformazioni e dei mutamenti che avvengono sulla strada (con riferimento alle condizioni del traffico nelle diverse fasce orarie, nelle diverse stagioni, al cambiamento dei mezzi di trasporto nel tempo ecc.)

SCUOLA PRIMARIA

La proposta disciplinare si pone l'obiettivo di fare conoscere agli allievi, non solo e non tanto un semplice apprendimento di un insieme di regole ma si propone di formare nell'alunno il senso della responsabilità personale e la volontà di rispettare le norme indispensabili alla convivenza sociale.

- **Primo ciclo**

L'azione educativa è finalizzata all'interiorizzazione di norme che regolano la circolazione stradale in modo da mettere in grado gli alunni di potere usare la strada in sicurezza per se stessi e per gli altri nelle situazioni di traffico nelle quali possono più frequentemente trovarsi. In particolare l'attenzione sarà rivolta all'uso della strada come pedone, imparando a riconoscere le parti riservate, i primi elementi di segnaletica orizzontale, verticale, luminosa e manuale, e a saper utilizzare i mezzi pubblici.

I percorsi verranno proposti in forma **interdisciplinare** garantendo il collegamento delle varie tematiche alle discipline previste dai programmi curricolari.

Esempi:

• ***Il vocabolario dell'educazione stradale***. Le attività si possono indirizzare alla creazione di dizionari tecnico-operativi in forma di rubrica contenente spiegazioni e terminologie appropriate e corrette con riferimento al Codice stradale.

• ***La geografia dal mappamondo alle carte stradali***. Si propongono attività mirate alla lettura, riconoscimento e orientamento relativi alle diverse tipologie di carte e mappe con approfondimenti legati alle carte stradali cittadine.

• ***La strada nella storia*** con riferimento alle diverse epoche: la prima rete stradale del mondo romano e le tipologie di veicoli (carri, bighe, lettighe ecc.); i pericoli sulle strade tipiche del mondo medievale; l'espansione della rete stradale dal Rinascimento ai giorni nostri; la rivoluzione industriale e dei trasporti ecc.

- **Secondo ciclo**

Dopo gli opportuni richiami ed approfondimenti del programma del ciclo precedente, si focalizza l'attenzione sullo studio della **bicicletta,** del suo equipaggiamento e delle condizioni per circolare in sicurezza.

Possono seguire all'esterno dimostrazioni pratiche atte a fare scoprire i pericoli inerenti la strada, il traffico, l'inefficienza dei veicoli ed il comportamento non sempre corretto degli utenti.

Esempi:

• ***Obblighi divieti e pericoli***. Verrà particolarmente stimolato l'aspetto creativo e metacognitivo: dalle interpretazioni degli allievi su concetti-stimolo introdotti dal Codice Stradale si può giungere all'applicazione concreta in situazioni reali mediante simulazioni in classe; dalla conoscenza di ruoli e compiti legati alle forze di polizia si può arrivare al "vestire i panni del vigile" realizzando una personale codifica delle infrazioni rilevate.

• ***Le nostre proposte per migliorare la circolazione stradale***. Creazione di norme teorico-pratiche e strategie operative per l'innovazione delle infrastrutture e dell'ambiente strada; proposte da attuare per incentivare e sensibilizzare la cultura della sicurezza.

SCUOLE SECONDARIE INFERIORI E SUPERIORI

Dall'informazione sul Codice della Strada alla formazione in materia di legalità.

Si introdurrà l'importanza del rispetto delle regole di comportamento coinvolgendo gli allievi a partire dai loro vissuti da protagonisti o testimoni diretti. Ciò permette di entrare nello specifico della circolazione stradale sia come pedoni, sia come conducenti di biciclette o di ciclomotori, sia soprattutto, come **cittadini.**

Percorsi didattici

- ***La strada luogo pubblico per tutti gli utenti della strada***
- ***Comportamenti conseguenti la presenza di segnali stradali***
- ***Il conducente del ciclomotore: requisiti, obblighi di legge***
- ***I sistemi di sicurezza passivi (casco, sistemi di ritenuta ecc.)***

Nella scuola secondaria i temi della sicurezza si intrecciano spesso con quelli sul senso della vita ed è quindi necessario lavorare in stretto contatto con gli insegnanti. Le attività si imperniano sul **tema "… oltre la regola"** e sono volte a fare riflettere i giovani non solo sulla necessità della regola, ma anche sulla opportunità di andare oltre essa, per salvaguardare la propria e l'altrui sicurezza. Alcune regole non tutelano abbastanza: quindi per la sicurezza, occorre andare oltre la regola e percorrere le strade " con la testa" cioè ragionando sulle evenienze e sorprese che la strada riserva. Questo tema è risultato di particolare interesse per la popolazione scolastica adolescente, forse proprio per la concomitanza della spinte trasgressiva dell'età.

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Area Scienze del comportamento – approccio sociologico
Esperta Barbara Riva

Sicurezza stradale? Parliamone
Conoscere capire e percepire il rischio stradale ad ogni eta' per garantire una convivenza sulla strada

Il percorso di ricerca è volto a far conoscere, capire e incentivare la percezione del rischio stradale negli alunni e negli insegnanti, al fine di promuovere percorsi di educazione stradale efficaci ed efficienti. L'educazione stradale non può essere del resto intesa come una semplice educazione dedicata alle regole della strada e ai comportamenti da tenere in questa, ma come la promozione di una nuova consapevolezza. Preso atto che - anche come annoverato nel Piano Nazionale della Sicurezza Stradale e nell'obiettivo europeo -, per ridurre il triste fenomeno degli incidenti stradali è indispensabile impegnarsi per un cambiamento di mentalità, al fine di promuovere **una nuova cultura della sicurezza stradale**, risulta fondamentale attivare progetti che si basano su metodologie comunicative ed interattive, volte a "far introiettare" al bambino fin dai suoi primi anni di vita il valore della convivenza della strada. Far sì che della strada il bambino conosca la storia, la funzione, il linguaggio, le regole i mezzi che la percorrono, e al contempo offrirgli gli strumenti adeguati per viverla con rispetto e nel rispetto proprio ed altrui. Importante è rendere consapevole il bambino degli aspetti sia positivi, sia negativi della strada. Ciò è possibile sia tramite la promozione di attività che lo coinvolgano direttamente, sia tramite l'adozione di corretti comportamenti da parte degli adulti, nonché tramite una precisa informazione delle conseguenze negative più o meno gravi conseguenti l'adozione di comportamenti a rischio (in modo graduale a seconda dell'età e senza ricorrere ad immagini e situazioni scioccanti).

CONTENUTI

Il percorso di ricerca si rivolgerà ai diversi ordini e gradi di scuola, differenziandosi da un punto di vista metodologico, dalle classiche lezioni dedicate alla educazione stradale. Esso, come detto, punterà non tanto sulla norma, quanto sulla percezione e conoscenza del rischio stradale e potrà essere realizzato fin dalle scuole dell'infanzia, in quanto si attueranno metodologie appropriate a seconda del target (in specifico per le scuole dell'infanzia si utilizzeranno fiabe, giochi e filastrocche). Per raggiungere l'ambizioso obiettivo di creazione di una nuova cultura della sicurezza stradale, se per la scuola dell'infanzia si opererà tramite l'associazione di fantasia e realtà, per gli ordini e gradi successivi, si attiveranno percorsi legati alla comunicazione ed ai suoi strumenti, in particolare si utilizzeranno i vari media (giornali, televisione, radio, ecc.) e si sfrutteranno tecniche di ricerca sociale (interviste, focus group, indagini) per far sì che l'interlocutore (alunno, genitore, insegnante) sia il vero protagonista del percorso ed al contempo il vero fruitore della formazione messa in campo. Normativa e legislazione entreranno "in aula" solo indirettamente. Al posto del Codice della Strada – che comunque sarà ampiamente citato durante il percorso formativo – l'esperto proporrà di utilizzare – con gli alunni delle scuole primarie e secondarie - **articoli di giornali, pubblicità, interviste, sondaggi** che tratteranno il tema della strada, proponendo loro ricerche sull'argomento utilizzando internet, i giornali locali e nazionali, la registrazione di TG particolarmente significativi per la tematica, ecc.

SCUOLA DELL'INFANZIA E PRIMO ANNO DI SCUOLA PRIMARIA

Il percorso prevede l'attivazione di piste di ricerca rivolte a scuole di ogni ordine e grado a partire dall'infanzia tramite n. 3 interventi in classe dell'esperto.
Gli interventi in classe presuppongono la seguente organizzazione.

- 1° incontro

Momento di socializzazione con i bambini che ricevono la visita dell'esperta, una figura amica dei bambini che entra in classe per raccontare delle storie. Filo conduttore di questi racconti sarà la strada con i suoi linguaggi, norme e veicoli. Assieme agli insegnanti si deciderà il tema del percorso. Si citano a tal proposito alcuni percorsi attivati in sezioni di scuola dell'infanzia dedicati a "Le strade che portano al mare", "Imparare Strada Facendo", "Pericolosina e l'ambiente Stradale", "La strada e i suoi linguaggi" ecc. Durante questo primo incontro tramite storie, filastrocche e giochi, si introdurrà ai bambini il tema della strada.

- 2° incontro

Momento interattivo, che varierà per metodologia in base a quanto si stabilirà con gli insegnanti.

Si utilizzeranno strumenti quali segnali stradali, tempere, pennarelli, caramelle, liquirizie, cioccolatini ed altri materiali di volta in volta scelti con le insegnanti. Fantasia, storia e realtà saranno continuamente richiamate nei percorsi. In particolare, per quanto riguarda la realtà, si richiameranno situazioni, comportamenti, norme.
Al bambino verranno spiegate - tramite esempi e giochi - alcune norme fondamentali, tra cui il rispetto di segnali quali lo **stop, le strisce pedonali, i passaggi ciclabili, il semaforo**; nonché comportamenti ed adozioni di sistemi di protezione fondamentali per la sicurezza stradale, quali seggiolini e cinture di sicurezza. Saranno riprese ed approfondite anche le informazioni acquisite e le attività realizzate nell'ambito di eventuali percorsi di educazione motoria.

- 3° incontro

Momento dell'ascolto. I bambini, che nel frattempo avranno sviluppato il percorso anche con le insegnanti, saranno i veri protagonisti dell'incontro, coloro che illustreranno e metteranno in pratica i principi e le norme acquisite durante il progetto. L'esperto condurrà l'incontro conclusivo riprendendo tutte le tematiche trattate.

SCUOLE PRIMARIE DAL SECONDO ANNO

Gli interventi in classe presuppongono la seguente organizzazione.

Classi seconde e terze

- 1° incontro

Momento di socializzazione, che partirà dalla considerazione del fatto che con questo ordine e grado di scuola, ci troviamo di fronte ad un bambino già trasportato, già pedone e forse ciclista, ovvero ad un utente della strada a tutti gli effetti. Anche per la scuola primaria è fondamentale che i contenuti specifici dell'educazione stradale siano connessi con l'organizzazione del contesto pedagogico-educativo della sezione che attiva il percorso, senza trascurare di connetterla con gli interessi e con le motivazioni del bambino stesso.

- 2° incontro

Momento interattivo. Tramite giochi e simulazioni, si analizzeranno le situazioni in cui il bambino può trovarsi svolgendo un ruolo attivo sulla strada. Si condurranno gli alunni al tema della strada, delle sue tipologie, dei veicoli che maggiormente interessano e usano i bambini di questa età e si dedicherà particolare attenzione all'introduzione del concetto di utente della strada, nonché alla storia e alle caratteristiche di alcuni dei veicoli che la percorrono. Sarà presentata l'importanza della segnaletica stradale in tutte le sue forme. Agli alunni verranno distribuiti alcuni art. del Codice della Strada rivolti ai comportamenti corretti da ottenere come pedoni e come ciclisti, relativi alla definizione di strada ed altri eventualmente concordati con le insegnanti. Gli alunni saranno invitati ad approfondire tali articoli e ad enunciarne i contenuti nell'incontro successivo con l'esperto. Saranno richiamate anche le informazioni acquisite e le attività realizzate nell'ambito di eventuali percorsi di educazione motoria.

- 3° incontro

momento dell'ascolto. Gli alunni presenteranno percorsi e contenuti sviluppati durante l'anno scolastico. L'esperto coordinerà il momento riprendendo tutti gli argomenti trattati e realizzando una prima verifica dell'apprendimento.

Classi quarte e quinte

- 1° incontro

Momento di socializzazione ed introduzione al tema. Particolare attenzione sarà posta ai comportamenti e all'approfondimento del comportamento del pedone, del ciclista e del passeggero di autoveicoli a motore. L'esperto fornirà fin da subito materiale da approfondire e rielaborare, precedentemente concordato con le insegnanti, che potrà riguardare o la storia della strada, o la storia della bicicletta, o la storia dell'auto, ecc. Da questi temi si svilupperà il percorso secondo una metodologia interattiva ed interdisciplinare che porterà l'alunno ad una conoscenza complessiva del fenomeno.

- 2° incontro

Momento interattivo. L'esperto riprenderà le tematiche trattate dagli studenti durante gli approfondimenti con gli insegnanti seguendo l'approccio scelto con questi ultimi durante i momenti di progettazione. Gli alunni potranno essere coinvolti in elaborazioni di materiali, ricerche, interviste,
ecc. L'esperto riprenderà i contenuti trattati e anticiperà ulteriori argomenti da approfondire, anche tramite la lettura di articoli di giornale e articoli del codice della strada. Gli alunni potranno essere invitati a realizzare brevi interviste agli adulti, in particolare a genitori ed insegnanti e/o ad elaborare brevi racconti sul comportamento dei propri genitori in strada e alla guida.

- 3° incontro

Momento dell'ascolto. L'esperto apprenderà le esperienze ed i racconti elaborati dagli alunni e li riprenderà alla luce di argomentazioni e norme da far loro approfondire nei successivi incontri con le insegnanti.

SCUOLE SECONDARIE INFERIORI E SUPERIORI

Gli interventi in classe presuppongono la seguente organizzazione.

- 1° incontro

Proposta della metodologia da adottare per la conoscenza del tema e prime indicazioni per l'elaborazione della ricerca che i ragazzi saranno chiamati a condurre. Verifica delle loro conoscenze comportamentali e normative e loro approfondimento. I ragazzi a cui si rivolge il percorso di ricerca sono parte attiva dell'utenza stradale in qualità non solo di pedoni, ciclisti e trasportati, ma anche di ciclomotoristi, motociclisti ed alcuni anche in qualità di automobilisti. Risulta pertanto fondamentale potenziare in loro la consapevolezza del rischio stradale, sviluppare la loro educazione al senso civile ed al rispetto delle regole, nonché far sì che in loro si sviluppi quella coscienza e conoscenza critica che permetta loro di "star lontano" dai pericoli della strada, qualsiasi essi siano. La costruzione di tale coscienza critica si può "influenzare" anche grazie alla capacità di far integrare l'informazione, la sensibilizzazione e la formazione: queste potranno effettivamente tradurre il nuovo sistema di valori in comportamenti, scelte ed azioni positive. Come già descritto, si condurrà il percorso di ricerca secondo le regole della comunicazione e socializzazione e si punterà a far acquisire al ragazzo una conoscenza il più possibile complessiva della problematica, intervenendo particolarmente sulla sua percezione del rischio stradale. In particolare si proporrà agli alunni di utilizzare i vari media (giornali, televisione, radio, ecc.) e si sfrutteranno tecniche di ricerca sociale (interviste, focus group, indagini): il vero protagonista del percorso sarà il ragazzo, il quale si troverà a ricoprire sia il ruolo di fruitore che di formatore.

- 2° incontro

A chi avrà scelto di sviluppare il percorso di ricerca tramite lo strumento del giornale, l'esperto fornirà in tal sede anche le regole base per la realizzazione di un articolo di cronaca. In generale, comunque questo incontro sarà teso a discutere con i ragazzi la realtà del fenomeno e rileggerlo secondo diverse chiavi di lettura. Saranno fornite altresì indicazioni per l'approfondimento di alcune problematiche da discutere in sede di terzo incontro con l'esperto. La tipologia della documentazione sarà scelta assieme agli studenti, che continueranno a sviluppare la ricerca con il supporto anche degli insegnanti.

- 3° incontro

Saranno ripresi i vari approfondimenti sul tema sviluppati da studenti ed insegnanti e proposta ai ragazzi la creazione di messaggi a favore della sicurezza stradale (giornali di classe, interviste, articoli di giornale, ecc.), rivolti anche alla cittadinanza.

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Scheda breve della proposta
Area Alimentazione e territorio
Esperto Edgardo Canducci

Il gusto della nostra terra:
Identità e cultura di un territorio attraverso prodotti e consuetudini alimentari
APPROCCIO NUTRIZIONISTA

PISTE DI RICERCA

I seguenti percorsi di ricerca, in tema di educazione alimentare, sono rivolti sia a chi intenda iniziare un nuovo percorso, sia a chi invece desideri continuare l'attività svolta nell'anno scolastico appena terminato:

1. L'ALIMENTAZIONE E IL TEMPO / IL TEMPO E L'ALIMENTAZIONE

Si propone questo percorso per affrontare e/o approfondire come l'alimentazione e gli alimenti dipendano dal tempo e allo stesso tempo come il tempo condizioni l'alimentazione. Questa tematica permetterà di affrontare l'argomento in maniera interdisciplinare, in quanto coinvolge la storia, la geografia, le scienze, la matematica, le lingue straniere, ecc. L'argomento per la sua vastità e la sua versatilità è consigliato sia a chi inizi un nuovo percorso sia a chi desideri continuare il lavoro iniziato nell'anno scolastico 2005/2006

OBIETTIVI

- Studiare e analizzare come il tempo abbia condizionato, condizioni e continuerà a condizionare le scelte alimentari dei consumatori, come abbia influito e influisca sul miglioramento dello stato di salute e come, almeno in passato, sia stato causa di carenze alimentari più o meno gravi.

1) scoprire, analizzare e conoscere, l'importanza del tempo in campo alimentare da parte dell'uomo fin dalla sua comparsa sulla terra;
2) conoscere e valutare come il tempo abbia influito sugli interscambi di alimenti soprattutto durante le scoperte di nuovi continenti;
3) valutare quanto e come il tempo abbia influito sulle tecnologie alimentari e sulla salute dell'uomo;
4) valutare come il tempo sia importante per gestire programmi di educazione alimentare (ripartizione dei pasti nella giornata, stagionalità).

FINALITÀ

- studiare come il tempo abbia condizionato (positivamente) le attività dell'uomo con la scoperta, ad esempio, del fuoco (cottura degli alimenti, uso degli alimenti di origine animale, ecc.);
- approfondire quanto e come il tempo abbia contribuito alla preparazione di derrate alimentari migliori dal punto di vista qualitativo, più sane dal punto di vista igienico, conservabili più a lungo nel tempo e come ciò abbia influito sulla salute dell'uomo;
- valutare quanto e come l'alimentazione odierna sia influenzata dall'importazione di alimenti sia di origine vegetale che animale, provenienti da continenti scoperti più o meno recentemente;
- migliorare le conoscenze su come il tempo abbia modificato e modifichi, spesso negativamente, il comportamento alimentare dell'uomo.

TEMI PROPOSTI

a) la cottura degli alimenti dalla preistoria a oggi
b) interscambi alimentari tra Vecchio e Nuovo Continente
c) alimenti provenienti dalle Americhe e miglioramento delle condizioni sanitarie
d) alimenti provenienti dalle Americhe e carenze alimentari
e) tecnologie alimentari e salute umana
f) l'industria alimentare con le nuove proposte: riflesso sulla salute
g) ripartizione dei pasti nella giornata
h) stagionalità degli alimenti

2. EDUCAZIONE ALIMENTARE: COME, QUANDO E PERCHÉ

Il percorso è destinato sia a chi decida di intraprendere un nuovo percorso sia a chi desideri continuare il lavoro iniziato nell'anno scolastico 2005/2006, in quanto l'argomento per la sua vastità e la sua versatilità si presta ad approfondimenti e aggiornamenti continui nei suoi vari aspetti.

OBIETTIVI

- Analizzare i dati relativi allo stato di nutrizione dei ragazzi al fine di individuare nuove strategie atte a migliorarne le abitudini alimentari alla luce delle nuove proposte di mercato.

1) conoscere e analizzare le nuove proposte alimentari per impostare un adeguato programma di educazione alimentare;
2) elaborare schede sulle caratteristiche nutrizionali e organolettiche degli alimenti (tradizionali e nuovi) per proporre metodi attuali di educazione alimentare;
3) valutare quanto le nuove proposte alimentari siano effettivamente valide ed efficaci per il miglioramento della salute dell'uomo.

FINALITÀ

- migliorare le conoscenze relative alle diverse proposte alimentari;
- favorire la riflessione sul legame, più o meno stretto, esistente tra scelte alimentari e salute;
- migliorare le conoscenze degli insegnanti e dei genitori sul ruolo nutrizionale degli alimenti (tradizionali e nuovi) per coinvolgerli attivamente nei programmi di educazione alimentare.

TEMI PROPOSTI

a) quali alimenti preferire per merenda? E con le merendine, la *nutella*, le pizze, le patatine… che fare?
b) grassi da condimento tradizionali e di nuova produzione. Quali preferire?
c) e con gli additivi, come la mettiamo?
d) i contaminanti: sono o non sono un problema?
e) la fibra alimentare è utile per migliorare la salute umana?
f) gli alimenti *low and light* sono utili oppure no?
g) gli alimenti funzionali (probiotici, prebiotici, simbiotici), che dire e soprattutto che fare?
h) gli alimenti transgenici, come comportarsi con quest'ultima scoperta?

3. L'ALIMENTAZIONE DELL'UOMO NEL NUOVO SECOLO

Si propone questo percorso poiché in questi ultimi anni il mercato è in grado di offrire una serie di nuovi prodotti più o meno adeguati ai bisogni reali della popolazione e il consumatore si trova a dover scegliere senza le opportune e adeguate conoscenze. Tutto ciò non solo può arrecare un danno economico, ma molto spesso può avere anche conseguenze sul piano della salute.

OBIETTIVI

- Studiare il comportamento alimentare dei giovani (bambini e ragazzi) per valutarne l'impatto sulla salute.

1) studiare il comportamento alimentare dei bambini e dei ragazzi, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, in funzione delle nuove proposte di mercato;
2) esaminare la composizione in nutrienti dei vari alimenti (tradizionali e nuovi) per identificarne il ruolo nutrizionale;
3) valutare quanto le scelte siano *scelte proprie* o *indotte* e, se indotte, da chi?

FINALITÀ

- migliorare le conoscenze relative alle patologie direttamente o indirettamente collegate all'alimentazione;
- favorire la riflessione su come e perché determinate scelte alimentari possono influire sulla salute dell'uomo;
- migliorare la capacità critica di osservazione del comportamento alimentare dei bambini e dei ragazzi per comprendere se le scelte effettuate sono *proprie* o *indotte* e proporre adeguati interventi di educazione alimentare direttamente e/o in collaborazione con esperti del settore.

TEMI PROPOSTI

a) pregi e difetti del regime alimentare degli italiani;
b) i giovani tra *McDonald* e pizzeria, tra *fast-food* e pasto tradizionale, tra … e tra…;
c) il linguaggio delle etichette;
d) gli alimenti surgelati e la catena del freddo;
e) il gusto a tavola;
f) elaborazione di schede sulle caratteristiche degli alimenti;
g) elaborazione di schede per il rilevamento delle abitudini alimentari.

4. ALIMENTAZIONE - SALUTE - AMBIENTE

Si propone questo percorso in quanto è chiaro a molti consumatori il legame diretto tra *cattiva* alimentazione e salute, mentre non è altrettanto conosciuto il legame indiretto tra consumi alimentari eccessivi e la salute stessa. Ciò dipende dal fatto che normalmente non si riflette sufficientemente su cosa succede quando, per svariati motivi, più o meno giustificabili, acquistiamo molto più di quanto ci serva. L'eccesso viene eliminato, ma pur trattandosi di materiale biodegradabile, contribuisce ad alterare l'ambiente e di conseguenza influisce negativamente sulla salute dell'uomo. Tale corso è diretto a chi volesse intraprendere il percorso per la prima volta, ma anche e soprattutto a chi ha iniziato l'attività di educazione alimentare nell'anno scolastico 2005/06.

Mediamente ogni italiano consuma, anzi più correttamente, acquista più di 900 kg di alimenti all'anno, che corrispondano ad un autotreno cabinato di medie dimensioni. Ciò significa che ognuno di noi acquista mediamente circa 2,5 kg di alimenti al giorno, quantitativo troppo elevato per essere interamente utilizzato.

Un atteggiamento di questo tipo rende ragione del continuo incremento dell'incidenza e della prevalenza del soprappeso, dell'obesità e delle patologie ad esse correlate, ma ci deve far riflettere anche sulla pressione esercitata sull'ambiente. Da un lato, infatti, una domanda alimentare così forte, in considerazione della continua riduzione della superficie agricola, non può che essere soddisfatta ricorrendo all'uso di sementi selezionate in laboratorio e quindi estremamente sensibili, che richiedono fertilizzanti chimici, diserbanti, irrigazione, ecc. che di per se contribuiscono al degrado ambientale. La forte domanda di alimenti di origine animale e di carni in particolare prevede il ricorso all'allevamento intensivo che concentra in spazi ridotti migliaia di capi, con i problemi di inquinamento che tutti ben conosciamo. Dall'altro lato il continuo e progressivo aumento della produzione di rifiuti organici crea altrettanti problemi, non solo e non tanto di smaltimento, ma anche e soprattutto di degrado ambientale. L'ossidazione del materiale organico, infatti, comporta la liberazione di ossidi e biossidi di zolfo e di azoto, che contribuiscono in maniera piuttosto rilevante al fenomeno delle piogge, e perché no, delle nebbie acide con le logiche conseguenze sulla salute dell'uomo. Pertanto riuscire a rendere consapevoli i ragazzi di ciò che si può fare con un semplice riequilibrio della dieta e con piccole riduzioni degli acquisti, diventa un imperativo, perché si riduce l'inquinamento ambientale e si salvaguarda la salute dell'uomo.

Questo corso permette di trattare in maniera interdisciplinare argomenti che riguardano l'alimentazione e il territorio e di valutare lo stretto legame che esiste tra alimentazione - salute e ambiente. La tematica può essere affrontata in molti modi diversi che vedono coinvolti aspetti teorici e pratici, letterari, scientifici, grafici, psicologici, ecc. Si tratta di un argomento estremamente attuale, che può contribuire a chiarire le idee del consumatore e quindi anche del ragazzo, sulle tante offerte presenti sul mercato e quindi orientare il consumatore stesso verso prodotti più adeguati per salvaguardare la propria salute. Senza trascurare che la riduzione dei consumi alimentari permette un risparmio che può essere investito in derrate (biologiche, integrate) attualmente trascurate o poco utilizzate anche per i costi eccessivi.

OBIETTIVI

- Conoscere le abitudini alimentari degli italiani al fine di valutarne l'impatto sulla salute dell'uomo.

1) conoscere le abitudini alimentari della popolazione italiana per cercare di individuare le motivazioni che stanno alla base di determinate scelte;
2) valutare come le scelte alimentari (prodotto convenzionale, integrato e/o biologico) incidono, diversamente, non solo sui costi, ma anche e soprattutto sul degrado dell'ambiente;
3) determinare quanto gli sprechi e gli eccessi alimentari influenzano (direttamente) la salute umana;
4) stabilire quanto una dieta eccessiva e/o squilibrata degradi l'ambiente e indirettamente danneggi la salute dell'uomo

FINALITÀ

- migliorare le conoscenze relative agli effetti prodotti da un regime alimentare eccessivo e/o squilibrato;
- favorire la riflessione sulle conseguenze provocate da una dieta squilibrata ed eccessiva sulla salute umana;
- aumentare le capacità di riconoscere i comportamenti alimentari a rischio e cercare di individuare adeguate strategie di intervento.

TEMI PROPOSTI

a) consumi alimentari in Italia: sprechi e rifiuti; consumi di oggi e di ieri; fattori che incidono sui consumi alimentari; confronto fra consumi alimentari effettivi e raccomandati; un modello alimentare ancora valido: la dieta mediterranea.
b) dieta squilibrata e salute: eccessi alimentari e patologie correlate; squilibri alimentari e patologie correlate; legame diretto fra alimentazione e salute.
c) dieta squilibrata e degrado ambientale: consumi alimentari eccessivi e alterazione dell'ambiente; scelte alimentari inadeguate e alterazione dell'ambiente; quanto e come scarti (di piatto e di cucina) e sprechi incidano sull'alterazione dell'ambiente.
d) un consumatore informato può salvaguardare l'ambiente e allo stesso tempo migliorare la propria salute?

DESTINATARI quarta e quinta elementare, medie e superiori (insegnati, studenti e genitori).

5. LA RISTORAZIONE SCOLASTICA OGGI: UNA RISORSA O UN PROBLEMA?

Si propone questo argomento all'attenzione dei colleghi insegnanti, poiché la ristorazione collettiva (sociale e/o commerciale) è in continua espansione e in questi ultimi anni interessa il 32% dell'intera popolazione Italiana. Nell'ambito della ristorazione collettiva quella scolastica gioca un ruolo estremamente importante, ma molto spesso è vissuta sia dai ragazzi che dai genitori come un qualcosa di negativo che non presenta alcun vantaggio. Ci chiediamo: siamo proprio sicuri che sia cosi?

OBIETTIVI

- Studiare gli aspetti nutrizionali, organolettici, igienici, ecc., della ristorazione collettiva in generale e di quella scolastica in particolare al fine di individuarne pregi e difetti e, quindi, se e quando possibile, migliorarne le caratteristiche.

1) conoscere, quanto più approfonditamente possibile, gli aspetti tradizionali della ristorazione scolastica per valutarne l'adeguatezza;
2) valutare, con attenzione, le caratteristiche organolettiche (odore, colore, sapore, …) della ristorazione scolastica per cercare, quando necessario, di migliorarle;
3) stabilire quanto gli aspetti igienici, necessari per garantire la salute, possono interferire con quelli nutrizionali e organolettici.

FINALITÀ

- migliorare le conoscenze relative alle problematiche nutrizionali, igieniche e organolettiche della ristorazione scolastica;
- favorire la riflessione sui diversi aspetti, positivi e negativi, che interessano la ristorazione scolastica;
- approfondire le conoscenze sui requisiti previsti (leggi, norme, …) e sulle caratteristiche della ristorazione scolastica per favorire interventi diretti o in collaborazione con esperti, quando e se necessari.

TEMI PROPOSTI

a) la ristorazione collettiva. Cos'è e come si propone;
b) tecniche di produzione e distribuzione dei pasti nella ristorazione scolastica (legame freddo-caldo, refrigerato, surgelato, refrigerato in atmosfera modificata);
c) sistema di produzione pasti convenzionale e centralizzato;
d) servizio diretto, *catering*, *banqueting*;
e) fattori classici che interferiscono sulla ristorazione scolastica;
f) nuovi fattori che influenzano la ristorazione scolastica;
g) il dietetico che cos'è e a che cosa serve;
h) il menu, la stagionalità, gli alimenti freschi e/o conservati: come, quando e perché;
i) il capitolato d'appalto: utile per gli addetti ai lavori e/o anche per gli utenti.

6. LE LINEE GUIDA PER UNA CORRETTA ALIMENTAZIONE: DALLA TEORIA ALL'APPLICAZIONE

Si propone questo argomento per approfondire ed eventualmente impostare nuove proposte di informazione e di formazione alimentare destinate sia agli studenti che ai genitori. Le linee guida per una sana alimentazione italiana sono infatti un valido strumento per valutare se gli atteggiamenti alimentari dei ragazzi e degli adulti sono adeguati.

OBIETTIVI

- Studiare il comportamento alimentare della popolazione in generale e di quella in accrescimento in particolare per individuarne gli aspetti positivi e negativi e cercare di correggere questi ultimi senza trascurare le abitudini pregresse, le religioni, gli aspetti gratificanti, ecc.

1) conoscere, quanto più approfonditamente possibile, le abitudini alimentari dei ragazzi per migliorarle quando e se necessario;
2) valutare, se e quando possibile, i consumi alimentari effettivi per studiarne l'impatto sulla salute
3) stabilire quali suggerimenti e quali strategie adottare per modificare le abitudini alimentari dei ragazzi e prevenire le patologie correlate al comportamento alimentare.

FINALITÀ

- migliorare le conoscenze relative al contenuto energetico e in nutrienti degli alimenti;
- favorire la riflessione sull'utilizzo degli alimenti al fine di valutarne l'effetto sulla salute (sovrappeso, obesità, diabete, …);
- approfondire le conoscenze sui messaggi pubblicitari che inducono spesso a scelte incongrue e dannose per la salute dell'uomo.

TEMI PROPOSTI

a) controlla il tuo peso e mantieniti attivo;
b) privilegia i consumi di cereali, legumi, ortaggi e frutta;
c) scegli con cura i grassi, facendo attenzione agli aspetti quantitativi e qualitativi;
d) limita l'assunzione di zuccheri, dolci e bevande zuccherate,
e) consuma la minor quantità possibile di sale;
f) escludi dalla tua dieta qualsiasi tipo di bevanda alcolica;
g) varia il più possibile la tua dieta;
h) ricorda che sei *speciale* e perciò devi seguire un'alimentazione speciale;
i) rammenta che la sicurezza dei tuoi cibi dipende anche da te.

DESTINATARI

Scuole primarie, secondarie e superiori (insegnati, studenti e genitori).

INCONTRI

Per ogni pista di ricerca scelta, si propongono quattro o cinque di tipo teorico pratico con progettazione di materiale utile al fine di rendere applicativo il progetto; uno o due con gli studenti (a richiesta); uno con i genitori (a richiesta).

Bibliografia

Linee guida per una sana alimentazione italiana, (a cura di) Ministero delle politiche Agricole e forestali, Istituto Nazionale di Ricerca per gli alimenti e la nutrizione

Marmo G. (a cura), *La biblioteca delle educazioni* , Edizioni Simone per la scuola con riferimento alla rivista Educazione alimentare.

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Scheda breve della proposta
Area Alimentazione e territorio
Esperta Anna Chiara Capriz

Il gusto della nostra terra:
Identità e cultura di un territorio attraverso prodotti e consuetudini alimentari
APPROCCIO PSICOLOGICO

"I miei genitori dicono che sono lento, però quando c'è qualcosa di buono sono velocissimo"
"Quando mangio dalle amiche mangio cose molto diverse che di solito rifiuto, sarà perché in compagnia si mangia più volentieri e si ride"
"A me piace tagliare la carne o pulirmi il pesce da solo perché ormai sono grande e responsabile"

Una buona alimentazione, intesa come capacità di adottare comportamenti alimentari corretti per sé e per gli altri, è frutto di diversi fattori che influiscono sulle scelte alimentari.
Il primo nutrimento viene dalla madre e da un contesto familiare che è calato in un clima fatto di sensazioni, affetti, odori, comportamenti che assimiliamo assieme al latte e alle prime pappe. Il contesto sociale e culturale influisce sulla scelta dei primi alimenti da offrire ad un bambino; lo stile di vita, la conoscenza e il condizionamento sui consumi inseriscono altre variabili al modo di alimentarci.
Il tema dell'alimentazione si presta inoltre molto bene per riflettere sui bisogni dei bambini e sui meccanismi che favoriscono un buon apprendimento che possono riassumersi nei concetti sottoelencati:

- l'importanza della relazione: accoglierli, dar loro le regole, vederli, ascoltarli;
- rendere i bambini consapevoli di quanto sta succedendo (mentre mangiano o mentre imparano);
- presentare il cibo/le nozioni in maniera allettante, incuriosire i bambini;
- renderli protagonisti, coinvolgerli nel processo del pasto/dell'apprendimento;
- vedere, capire e accettare che i gusti/i bisogni siano diversi e che cambino crescendo;
- proporre nuovi alimenti/apprendimenti partendo dal conosciuto, dal piacere della condivisione e dando il tempo di digerire/assimilare;
- fare attenzione quando ci si rifugia nel cibo/nella concretezza per fuggire alla noia, alla solitudine, al vuoto.

OBIETTIVI
Offrire ai docenti alcune indicazioni teoriche e spunti di riflessione sull'influenza della relazione sia nel rapporto con il cibo che con l'apprendimento.
Partendo da questi spunti gli insegnanti possono proporre ai bambini alcune esperienze in classe da cui avviare discussioni e/o semplici elaborati per fermarsi ad ascoltare i loro pensieri, i loro bisogni.
Quanto emerge dalle parole dei bambini diventerà occasione per un incontro con i genitori della classe/scuola che partecipa al progetto.

METODOLOGIA
Un primo incontro di 2 ore per tutti i docenti che partecipano al progetto. Durante questo incontro verranno forniti gli elementi teorici sull'influenza della relazione nell'alimentazione e nell'apprendimento e si predisporrà un'ipotesi di percorso per ogni classe.

N.B.
La giornata di disponibilità della docente è preferibilmente il mercoledì (è a disposizione anche alcuni lunedì o venerdì) a partire dalle ore 15,00.

Bibliografia

Bryant R., Waugh B. Lask, *Disturbi alimentari. Guida per genitori e insegnanti*, Edizioni Erickson, Trento, 2002

Canciani D., Sartori P., *In fondo al piatto: il cibo come comunicazione tra genitori e figli*, Armando Editore, Roma, 2001

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Scheda breve della proposta
Area Alimentazione e territorio
Esperta Nunzia Ramponi

Il gusto della nostra terra:
Identità e cultura di un territorio attraverso prodotti e consuetudini alimentari
APPROCCIO AMBIENTALE-TRADIZIONALE

Il rapporto fra **Uomo** e **Territorio,** oggi si sviluppa all'interno di due tendenze culturali concomitanti: da un lato si registra un'apertura ad una dimensione globale, dall'altro un crescente recupero delle proprie radici.
Si intende sviluppare sia una consapevole identità culturale ed etica sia un condiviso senso di appartenenza alla propria comunità.

CONTENUTI

Lo scenario della ricerca è il territorio, che si propone di indagare e conoscere attraverso la pista esplorativa alimentare articolata in **due percorsi: geografico ambientale e socio-culturale e tradizionale**. In base alle esperienze maturate negli anni precedenti, si sottolinea che la scelta iniziale di un percorso può comunque implicare eventuali approfondimenti propri di altro percorso. Si garantisce, quindi, ampia flessibilità nell'impostazione di ogni singola ricerca in base agli elementi che si andranno acquisendo nel corso degli incontri fra insegnanti ed esperto.

La pista esplorativa alimentare, rappresenta il filo conduttore del progetto che qui si viene a presentare. Attraverso di essa, il rapporto tra uomo e territorio, tra bambino e suo territorio, viene esaltato a partire dai prodotti e dalle consuetudini alimentari tipici della terra di appartenenza, e, proprio in virtù di un approccio sistemico ed interrelato tra prospettive, filoni e modalità di indagine, offre la possibilità di un approccio complessivo e di una conoscenza dell'argomento sotto diversi punti di vista (naturale, sociale, culturale…). Sulla nostra tavola, pietanze e bevande non costituiscono soltanto la conseguenza di gusti e scelte personali, ma si richiamano principalmente, benché spesso inavvertitamente, ad un retaggio di usi e consuetudini alimentari, che da un lato le condizioni climatiche, dall'altro quelle socio-culturali hanno determinato. *In quali condizioni crescono i prodotti della nostra terra, che cosa si mangia e perché, come si sta a tavola, antiche usanze a confronto di mutati stili di vita, etimologie e modi di dire…* sono curiosità e domande spesso distrattamente ignorate, eppure interessanti ed integranti al nostro stesso modo di essere. *Perché, allora, non provare a saperne di più?* A cominciare dal contesto della scuola, dove esperienze significativamente vissute e conoscenze opportunamente rielaborate possono lasciare una importante traccia, oppure aprire nuovi collegamenti ed orizzonti di interesse sulla via di nuovi approfondimenti. Anche un simile approccio è un modo stimolante e coinvolgente per rilevare il valore ed apprezzare il "gusto della nostra terra". *Gastronomia e territorio* sono gli elementi portanti che hanno caratterizzato intrinsecamente e continuano ad influenzare la vita delle nostre terre e che, connessi in un vasto intreccio progettuale, delineano nuove opportunità e prospettive di sviluppo, come di altri, così anche del territorio della Provincia di Rimini. Innanzitutto, hanno offerto stimolo allo sviluppo economico e turistico, anche grazie al sostegno fornito dalle Strade del vino e del gusto, in grado di creare reti di itinerari e scambi tra aziende agricole e cantine, ristoranti tipici ed enoteche, musei e centri di interesse storico-culturale. Ma, in più ed anzi ancor prima, possono offrire un'ulteriore *opportunità di conoscenza ed arricchimento per chi, nel territorio stesso, abitualmente risiede, studia, lavora.* Da questo punto di vista, *l'approccio a percorsi eno-gastronomici rappresenta un'occasione di riscoperta ed apprezzamento del proprio territorio attraverso, sia detto in chiave di sintesi, la "via dell'alimentazione", cioè un percorso di interesse generale, che ciascuno incontra, pur con varietà di approcci ed interessi, nel proprio vivere quotidiano.*

PISTE DI RICERCA

- **Approccio geografico-ambientale**

Nell'approccio geografico-ambientale, il punto di partenza del percorso di ricerca si incentra sull'esperienza delle **uscite sul territorio.** Per le uscite didattiche, verranno indicate aziende che nel corso degli anni precedenti sono state testate e reputate idonee alle visite per il Progetto. Tuttavia, qualora qualche insegnante avesse indicazioni su realtà conosciute a livello personale si terrà in considerazione il suggerimento per lo svolgersi dell'uscita.
Questa metodologia si fonda sull'esigenza primaria di **rispettare la stagionalità** che fortemente determina l'ambiente che si vuole esaminare. Tale fattore non sminuisce il valore della ricerca anzi, al contrario, ne rafforza la validità poiché l'osservazione delle stagioni è proprio elemento fondante di questo primo approccio. Le visite sul territorio, con il contatto diretto con persone e cose, caratterizzano i percorsi dando luogo inizialmente al

momento dell'esperienza diretta per elaborare in aula, in una fase successiva, la lettura e l'analisi. Diversamente, qualora fosse necessario invertire la sequenza del lavoro, le uscite potrebbero rappresentare il momento di sintesi del lavoro precedentemente svolto in aula. Per l'articolazione e lo sviluppo del percorso si sono individuati dei **prodotti-guida** che consentono di elaborare varie piste di ricerca. In particolare, l'olio extravergine d'oliva si caratterizza per fornire la completezza degli elementi di analisi e di ricerca. Altri prodotti consentono di approfondire solo taluni aspetti e, pertanto, saranno indicati in via incidentale rispetto agli approfondimenti suggeriti sui prodotti-guida. Parlare di **prodotto tipico**, infatti, ha significato solo in relazione ad un contesto o ad un riferimento geografico. In particolare, vino ed olio acquisiscono un valore aggiunto in riferimento alla zona d'origine. **L'esperienza diretta** (vendemmia, raccolta dell'olive ecc.) è momento centrale e diventa occasione di osservazione e accostamento ai prodotti. Per le visite durante la vendemmia e la raccolta delle olive si sottolinea di considerare un calendario di uscite fortemente condizionato dai fattori climatici. Il lavoro successivo in aula deve comprendere i due fattori primari: territorio e produzioni. Si propone, pertanto, l'elaborazione di una **"carta di identità" dei vari prodotti**, dove oltre ai dati generali – nome, caratteristiche,… - si evidenzi particolarmente il luogo di nascita. Sulle tecniche e i processi di produzione, un interessante livello di approfondimento può essere proposto alle scuole medie attraverso una visita al Museo degli Usi e Costumi della Gente di Romagna di Santarcangelo. Presso il Met, infatti, sono allestite sezioni dedicate ai cicli produttivi (vino e grano). Questo consentirebbe di evidenziare come nel tempo la tecnica si è affinata sino a garantire, oggi, una qualità sempre maggiore nelle produzioni. Le ricette tradizionali rappresentano un patrimonio culturale connotato fortemente dal territorio. Ad esempio, il grano – produzione, la farina – trasformazione, la piada – la ricetta. Per i diversi cicli scolastici si possono individuare diversi livelli di ricerca:
- per le **scuole dell'infanzia** e le **scuole primarie** si propone di realizzare una raccolta di ricette tradizionali attraverso "gli archivi delle cucine delle nonne";
- per gli studenti delle **scuole secondarie di primo grado** il livello può giungere ad una localizzazione geografica delle produzioni tipiche e tradizionali di qualità. Su quest'ultimo aspetto può essere interessante introdurre l'argomento delle denominazioni d'origine (Doc, Dop, Docg. Igp, Stg) e sulle produzioni biologiche.

- **Approccio socio-culturale e tradizionale**

In questo secondo approccio la metodologia teorico-pratica focalizza l'attenzione su racconti, momenti della tradizione (festa o sagra locale legata ad usi, costumi, …), iconografia, letteratura ecc.
Gli obiettivi si sintetizzano nel costruire l'identità culturale e il senso di appartenenza ad una comunità attraverso la conoscenza degli usi e dei costumi alimentari del territorio e, secondariamente, nel far conoscere la simbologia sottesa alle modalità di trasformazione e fruizione dei prodotti considerati. Il ruolo dell'esperto supporta l'attività degli insegnanti stimolando l'attenzione su elementi che possono aprire piste esplorative e garantendo l'apporto di elementi che sostanzino l'approfondimento nella ricerca. Differenziando i livelli fra i diversi cicli scolastici:
- Per le scuole dell'infanzia e per le **prime classi** delle **elementari** si propone di costruire una raccolta di storie e testimonianze degli anziani, preferibilmente i nonni degli stessi bambini, sulle antiche usanze alimentari. Dal racconto cinematografico o dal racconto fittizio, la testimonianza diretta attraverso figure familiari avvicina ai bambini l'esperienza della comunità tracciando un segno tangibile fra il passato e il loro presente. Nel caso di classi multietiche, si può proporre un percorso che valorizzi le peculiarità di ogni cultura, coinvolgendo le famiglie.
- Per il 2° delle scuole elementari, si propone una ricerca di vocaboli e modi di dire connessi al cibo, alla tavola e al mondo agricolo. Indagando il perché di certe espressioni.
- Per le scuole secondarie di primo grado l'approfondimento suggerito si estende alla ricerca di storie, miti e racconti della tradizione su prodotti, alimenti, usanze e comportamenti alimentari.
Interessante può essere proporre, come prima fase di questo livello, il censimento dell'abitudini alimentari degli stessi bambini e le modalità di svolgimento dei pasti nel loro nucleo familiare. Per i bambini più piccoli, si può proporre una ricerca sul "quando non esisteva… come si provvedeva a" conservare, cucinare, raffreddare…?
In classi multietniche, per i bambini più grandi tale ricerca può rappresentare una traccia significativa. Per le classi delle scuole secondarie**,** a questo riguardo, si suggerisce un ulteriore livello d'approfondimento incentrato su alimenti tra ritualità e sacralità. Si può, infatti, rilevare che la religione, il rito, la sacralità hanno da sempre condizionato il mondo agricolo e rurale. Il lavoro dei campi è determinato dalle condizioni meteorologiche. A conclusione del percorso si propone di evidenziare la "tracciabilità" di ogni prodotto rispetto al territorio, dando luogo a un racconto del territorio attraverso le sue produzioni tipiche. Per ampliare ed estendere l'elaborazione finale la proposta è di realizzare un momento di recitazione/drammatizzazione di uno spaccato di vita contadina a tavola rappresentato in varie epoche (a tavola con i nonni, con i genitori, con me). Si ipotizza anche la possibilità di coinvolgere adulti e genitori attraverso laboratori e momenti di incontro-approfondimento.

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Laboratorio di cucina
a cura dell'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione
S. Savioli - Riccione
(riservato alle ricerche partecipanti all'area Alimentazione e Territorio)
Esperta Antonella Bacchini

Alla scoperta dei sensi, alla ricerca del gusto

Metodologia
- Presentazione del Laboratorio *La scoperta dei sensi* per mezzo del cibo
- Giochi di alfabetizzazione sensoriale
- Utilizzazione di schede per il riconoscimento e la verbalizzazione delle diverse qualità
- Visita dei laboratori di cucina e sala per il riconoscimento di: odori, rumori, sapori
- Proposta di un "paniere" di prodotti naturali per la preparazione di una colazione-merenda equilibrata ideata dai ragazzi

Proposta operativa
- Suddivisione della classe in gruppi e ripartizione dei compiti:
    - Scelta dei prodotti
    - Reperimento delle materie nelle giuste qualità
    - Regole di corretta prassi igienica
    - Manipolazione
    - Stesura della ricetta
    - Promozione pubblicitaria
    - Presentazione agli altri gruppi
    - Assaggio guidato con schede descrittive di degustazione

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Area Scienze ambientali
Esperta Valeria Angelini

IL MONDO DI ICARO:
la magia del volo

Volare è stato per millenni il sogno impossibile dell'uomo e nonostante sia riuscito a realizzarlo tramite la tecnologia, ancora oggi, dentro di sé, prova ammirazione ed invidia per quegli esseri viventi che si librano nell'aria naturalmente. Gli uccelli sono la seconda classe di Vertebrati più numerosa sulla Terra e fra di loro, quelli che sicuramente hanno affascinato l'uomo fin dall'antichità, sono stati i Rapaci, fieri predatori, elevati a simbolo di forza, coraggio, potenza e saggezza.
Nonostante per secoli siano stati dei protagonisti nella vita dell'uomo, nella società moderna difficilmente trovano posto, minacciati d'estinzione per il degrado del loro ambiente.
Riscoprire la magia evocata dal batter d'ali di un falco o di un gufo è recuperare una parte delle nostre radici naturali, della nostra storia, della nostra appartenenza al ciclo vitale della Terra.

FINALITA'

Il progetto ha come intento quello di porre l'attenzione su una categoria di animali, i rapaci, inusuali nella vita quotidiana dei ragazzi ma che rappresentato archetipi nel loro immaginario. Miti e leggende, fino ai più moderni romanzi di fantasia raccontano di questi uccelli predatori ma pochi sanno veramente chi sono, come e dove vivono.
L'obiettivo è quello di trasformare la fantasia in una realtà intrigante attraverso la conoscenza delle loro strategie di volo e di caccia, delle abitudini alimentari e di riproduzione, dei differenti ambienti di vita ed dei pericoli che li minacciano.

CONTENUTI

Gli argomenti che si vogliono trattare, riguardano non solo l'aspetto scientifico dei Rapaci come le loro caratteristiche anatomiche ed i loro adattamenti ambientali ma anche il loro ruolo nella storia e nella mitologia umana. Inoltre, il legame che unisce l'uomo a questi uccelli emergerà dalla trattazione dell'arte della falconeria e delle tecniche di recupero e di ripopolamento di questi animali.

PISTE DI RICERCA

Il livello di approfondimento degli argomenti ed il linguaggio utilizzato saranno in relazione alla classe di età degli studenti e al loro livello di formazione.

- **Scuole dell'infanzia e primarie**

Metodologia
- introduzione dei bambini al mondo dei rapaci attraverso un approccio di tipo visivo-associativo per mettere in evidenza le principali differenze tra le varie famiglie di rapaci, le loro caratteristiche ed abitudini.
- racconti di storie, miti e leggende sui rapaci più comuni.
- laboratorio manuale per la costruzione di sagome di rapaci con il cartone

- **Scuole secondarie di 1° grado**

Metodologia
- differenze tra le famiglie di rapaci e loro caratteristiche distintive
- descrizione del loro ambiente naturale
- osservazione di reperti come il bolo alimentare, le penne e le piume
- problematiche sulla conservazione dei rapaci in natura
- breve introduzione alla falconeria e cenni storici
- dimostrazione di volo di esemplari vivi di rapaci

Scuole secondarie di 2°grado

Metodologia

- tassonomia
- biologia
- ecologia
- riconoscimento di specie in natura
- storia della falconeria (falconeria moderna e sue applicazioni)
- problematiche sulla conservazione dei rapaci in natura
- i centri di recupero: metodi di reintroduzione
- dimostrazione di volo di esemplari vivi di rapaci

USCITE DIDATTICHE

- visita guidata al Centro Naturalistico Sammarinese
- escursione nella zona di nidificazione di rapaci nella Repubblica di S. Marino
- visita al Mulino del Gufo nel Parco Oltremare di Riccione

METODOLOGIA

L'attività di progettazione e discussione con gli insegnanti avverrà nell'arco di 4 incontri con cadenza mensile. La metodologia didattica che si vuole utilizzare consisterà in presentazioni in power point, osservazione diretta di reperti animali (penne e borre), dimostrazioni con animali vivi (falchi, gufi..), lavori manuali di costruzione con carta e cartone di sagome di rapaci, racconti di miti e leggende.

N.B. La disponibilità di realizzazione del progetto è per un numero di ricerche che includa al massimo 5 classi

Comune di Riccione
Settore Pubblica Istruzione
Progetto Scuola Beni Naturali, Ambientali, Culturali
Polo specialistico provinciale

Scheda breve della proposta
Area Mondo animale
Esperti Anna Maria Amadori, Francesca Fabbri,
Ciriaco Fratello, Pietro Gregori, Nadia Maccaferri, Cristina Paltrinieri,
Ivana Sacchi, Ilaria Monari, Fabio Vergoni

L'arte della comunicazione nel cane e nel gatto: comunichiamo?... Si grazie

La proposta fa leva su un aspetto che in generale desta molto interesse nei ragazzi : la comunicazione animale. Per comunicazione si deve intendere l'insieme dei segnali (zoosemiotica) presenti nel mondo animale attraverso i quali ogni singola specie comunica con i propri simili e con le altre specie.
La comunicazione è pertanto un campo molto vasto che va dal linguaggio animale al complesso paralinguistico utilizzato per segnalare particolari disposizioni, dalle forme più libere e creative degli animali superiori al semplice travestimento mimetico degli insetti.
Il progetto sviluppa due tappe, la prima analizza la comunicazione intraspecifica, che riguarda il come gli animali "si parlano", ovvero i diversi tipi di comunicazione animale (vocale, cinetica, posturale,chemiotattica ecc…) e le più importanti motivazioni alla comunicazione (ricerca del partner, evocazione delle cure parentali, ritualizzazione dei conflitti, segnali di paura o di attenzione). La seconda si sofferma sulla comunicazione tra specie diverse (in questo percorso riferito al cane e al gatto), ci si soffermerà sui segnali di aggressività espressi dagli animali, tratteggiando l'importanza di una lettura corretta dei segnali espressi dagli animali e dai rituali di comunicazione.
Anche quest'anno sarà prevista l'uscita, sempre svolta in un campo di addestramento e sarà l'occasione per i ragazzi di avere un contatto con gli animali e verificare sul campo quello che si è appreso sui banchi.

OBIETTIVI

Avvicinare il ragazzo all'alterità animale attraverso una maggiore conoscenza della comunicazione, con particolare riferimento ai contenuti e alle differenti tipologie di comunicazione, ai diversi modi di comunicare e alla comunicazione intraspeciem e interspecie.
Le lezioni saranno svolte da docenti Medici Veterinari direttamente nelle classi (se possibile anche all'aperto), sarà prevista una parte teorica e una parte pratica basata principalmente sul gioco e alla fine vi saranno le consegne per la lezione successiva.

CONTENUTI

Il numero delle lezioni è pari a 6 e ciascuna sarà di un'ora.

Lezione 1

Motivazioni alla comunicazione
- importanza della comunicazione
- tipologie di comunicazione
- canali comunicativi

Lezione 2

La prima comunicazione… la mamma
- evocazione cure parentali
- caratteristiche anatomiche dei segnali visivi per la sopravvivenza dei neonati
- stimolo visivo e uditivo e reazione (innata protettiva)dell'adulto(nutrimento-pulizia ecc..)

Lezione 3

Esploriamo il mondo
- Attività esplorativa e periodo di socializzazione
- Principali vocalizzazioni del cane e del gatto (abbaiare, ululare, guaire, ringhiare, fare le fusa, miagolare, soffiare, ecc…)
- Principali comportamenti e segnali visivi del cane e del gatto (dominanza, sottomissione, investigazione, paura, ecc…
- Altri tipi di comunicazione del cane e del gatto (olfattiva, ecc…)

Lezione 4
Amici o nemici? Zoosemiotica
- quali segnali emettono gli "amici"?
- quali segnali emettono i " nemici"?

Lezione 5
La comunicazione familiare e la comunicazione urbana
- costruzione di una giornata "virtuale" basata sulla comunicazione uomo-cane sia in ambito familiare (mangiare, dormire, giocare, ecc..) che urbano(passeggiata, approccio, ritorno, gestione del territorio, ecc…)

Lezione 6
Uscita al campo di addestramento.

N.B.
Per coloro che volessero continuare i percorsi di ricerca sviluppati negli anni precedenti, si garantisce l'attivazione delle proposte già implementate:

Del cane del gatto e...
È un progetto didattico che intende fornire le conoscenze di base per conoscere il proprio animale familiare e costruire un rapporto equilibrato e rispettoso con lui. Questo percorso non solo vuole migliorare il rapporto con gli animali d'affezione, ma intende avvalersi di alcune valenze pedagogiche dell'interazione uomo-animale.

Tra fiaba e realtà
Il percorso prevede esperienze, attività e giochi senso-percettivi, attraverso i quali i bambini riconoscono, selezionano e interiorizzano i dati che provengono dai loro sensi entrando in contatto così in maniera più completa con il mondo animale.

Tanti animali tante storie, la fattoria
Il percorso propone lo studio e l'approfondimento del processo di domesticazione operato dall'uomo sulle diverse specie animali. Si tratta di un processo che è alla base dell'evoluzione e della civilizzazione dell'uomo: ha origini antiche, da quando cioè le comunità umane scoprirono agricoltura e allevamento e diventarono stanziali.
L'argomento offre quindi numerosi spunti di riflessione e opportunità di ripercorrere la storia dell'uomo alla luce del suo rapporto con la natura e con gli animali.
Il progetto è sviluppato come momento preparatorio alla "verifica sul campo": la visita alla fattoria. Attraverso l'osservazione diretta i bambini (che sono i più bisognosi di un rapporto stretto con la natura) scopriranno con esperienze concrete il ruolo che gli animali domestici rivestono nella vita dell'uomo.

Il primo anno di vita
Il percorso nasce dall'esigenza di mettersi "dalla parte del cucciolo", analizzando le tappe del suo sviluppo, dando informazioni pratiche, guardando il mondo attraverso i suoi occhi, portando a capire come ragiona il cane, quali sono le cose più importanti per lui, le sue tendenze interpretative e i suoi canoni di apprendimento.
Il progetto si pone i seguenti obiettivi generali:
- incrementare la disposizione al prendersi cura
- implementare il concetto di reciprocità
- accrescere l'autostima e la capacità empatica nel bambino

Bibliografia
AA. VV., *Scuola a quattro zampe*, Giunti Progetti Educativi, Bologna, 2005
Marchesini R. , *Lineamenti di zooantropologia,* Edizioni Agricole, Bologna, 2000
Marchesini R., *A lezione dal mondo animale,* Edizioni Apèiron, Bologna, 2001
Marchesini R., *Impariamo a conoscere i nostri amici animali,* Edizioni Giunti, Firenze, 2003
Montagner H., *Il bambino, l'animale e la scuola*, Edizioni A. Perdisa, Bologna, 2001